

# I' Arbitro

n. 2/2012

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°48) art. 1, comma 2, DCB Roma

**GIANCARLO ABETE**

**“Investire sui vivai  
per garantirsi un futuro”**

**Giulio NAPOLITANO**

**“Per una giustizia sportiva  
più credibile ed efficace”**

**Renzo ULIVIERI**

**“Aiutiamo gli arbitri  
siamo sulla stessa sponda”**

# l'Arbitro

Anno LXIX n. 2/2012

## Direttore

Marcello Nicchi

## Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

## Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

## Coordinatori

Carmelo Lentino  
Alessandro Paone

## Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Luca Foscoli
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Meraviglia
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vegro

## Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

## Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA  
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039  
Sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)

## Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

## Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 499 del 01/09/1989  
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96  
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Antonio Danilo Giannoccaro



## 6

**Per una giustizia sportiva più credibile ed efficace**

*di Giulio Napolitano*

## 8

**Aiutiamo gli arbitri siamo sulla stessa sponda**

*di Renzo Ulivieri*



## 10

**Un genio rivoluzionario del giornalismo sportivo**

*di Mario Pennacchia*



## 14

**Dai tribunali campani due sentenze storiche**

*di Valerio Di Stasio*



## 18

**Mentor e Talent Nicchi: "Rappresenta il futuro dell'AIA"**

*di Carmelo Lentino*



IN COPERTINA

**Giancarlo Abete:  
Investire sui vivai  
per garantirsi un futuro**

## 4

- 13 Varate le modifiche regolamentari e approvato il codice etico**
- 16 Impegni incalzanti anche per le donne**  
di Davide Garbini
- 17 Valeri e Giacomelli con i colleghi russi al raduno in Turchia**
- 20 MASSIMILIANO IRRATI**  
**Esordio storico di un pistoiese**  
di Francesco Meraviglia
- 22 MARCO DI BELLO**  
**Dalle due Società una maglia in dono**  
di Federico Marchi
- 24 Sono gli arbitri l'unico deterrente**  
di Italo Cucci
- 26 Kujpers-Guardiola lezione di fair play**  
di Massimiliano Castellani
- 28 I numeri imponenti dello Sport nazionale**  
di Alessandro Paone
- 30 Anche due ragazze ammesse nell'organico**
- 31 Pronti a diffondere la cultura della legalità**  
di Paolo Vilardi
- 32 L'Arbitro e la Medicina convegno a Pergusa di elevato livello scientifico**
- 34 Raduno per assistenti di alta specializzazione**  
di Davide Saglietti
- 36 Una fabbrica di emozioni che va salvaguardata**  
di Michele Battistella
- 38 Arbitrare in Australia al limite dell'inverosimile**
- 40 L'AIA per l'Afghanistan**  
di Marco Di Filippo e Patrizio Bassi
- 41 In gara a Chieti per spalare la neve**  
di Francescopaolo Gulotta
- 42 Nel Torneo "Ricominciare" AIA sempre in primo piano**
- 43 La doppia sfida delle ragazze di Como**  
di Elena Tambini
- 44 Un arbitro "Professione Soccorritore"**
- 46 Il Meeting di Zurigo sulla preparazione fisica**  
di Carlo Castagna
- 48 Infortunio e nutrizione**  
di Antonio Vico
- 50 Quesiti Tecnici**



# Investire sui vivai per garantirsi un futuro tecnico ed economico

L'Europeo che si svolgerà in Polonia e in Ucraina dall'8 giugno al 1 luglio rappresenta un test importante per il calcio italiano che sta vivendo una fase complessa a livello valoriale, di competitività tecnica e di equilibri economici.

I risultati di Sud Africa 2010 hanno offerto motivi di grande soddisfazione al calcio europeo con il primo posto dalla Spagna, il secondo dall'Olanda e il terzo dalla Germania. Ed è per questo motivo che l'Europeo si presenta quest'anno ancor più che in altre occasioni come un appuntamento di dimensione mondiale.

Nelle prime dieci posizioni del ranking della Fifa sono presenti sette squadre

europee; le prime posizioni sono appannaggio di Spagna e Germania. Solo l'Uruguay (terzo), il Brasile (sesto) e l'Argentina (decima) riescono a posizionarsi insieme alle nazionali europee.

L'Italia, dodicesima nel ranking Fifa, nona fra le squadre europee, si è qualificata brillantemente, con la guida di Cesare Prandelli, in un girone che si presentava non facile per la presenza di due partecipanti al Mondiale 2010, Serbia e Slovenia.

Un lavoro, quello di Cesare Prandelli, che ha ridato entusiasmo ad un ambiente scosso dal negativo risultato di Sud Africa 2010. Profondo è stato il rinnovamento tecnico effettuato. Positivo lo

spirito che ha animato il tecnico e i calciatori. Soddisfacente il gioco espresso. Anche se il ranking del nostro Paese è peggiorato dopo le sconfitte con l'Uruguay e gli Stati Uniti nelle amichevoli di novembre e del febbraio scorsi, l'Italia è in ripresa.

Prandelli, sostenuto dalla Federazione, ha saputo abbinare ad indubbe doti professionali una forte capacità di interpretazione di un ruolo che richiede anche condivisione e promozione dei valori che sono alla base dello sport e del calcio e di ciò che rappresenta la Nazionale per un Paese come il nostro.

La giornata di Rizziconi con la testimonianza della Nazionale per un messaggio

forte contro la criminalità organizzata, a sostegno di Libera e di don Luigi Ciotti, ha segnato una delle pagine più belle dell'impegno sociale del calcio negli ultimi anni.

Ma il confronto con Spagna, Croazia e la Repubblica di Irlanda si avvicina. Il 10 giugno a Danzica esordio contro la Spagna Campione del Mondo e Campione d'Europa, la favorita per il successo ad Euro 2012.

La Nazionale italiana preparerà gli Europei con un doppio confronto con Lussemburgo e Russia il 29 maggio e il 1 giugno e ancora prima con lo stage che consentirà a Prandelli di testare i calciatori prima della scelta dei ventitré che rappresenteranno l'Italia all'Europeo.

L'attività della Nazionale di Prandelli costituisce la punta di un iceberg che comprende tredici Rappresentative Nazionali. Nella stagione 2010/2011 le Rappresentative Nazionali hanno disputato 150 gare con un bilancio di 75 vittorie, 49 sconfitte e 26 pareggi ed in particolare le Nazionali di Calcio a 11 hanno giocato 115 gare di cui ben 70 all'estero.



Chiellini in azione

Particolare attenzione è stata dedicata sia nella stagione 2010/2011 che nell'attuale alle Nazionali giovanili maschili che, compatibilmente con i tanti impegni di un calendario sempre più fitto, rappresentano l'area di maggior investimento della Federazione per il futuro.

Occorre far crescere la nostra capacità competitiva internazionale perché oggi la competizione si svolge su scala mondiale.

Ed è per questo motivo che il Club Italia, presieduto da Demetrio Albertini, ha intensificato a partire dalla stagione 2010/2011 la sua attività internazionale perché i giovani maturino più esperienze nelle nostre rappresentative nazionali, atteso che il loro impegno nei club di appartenenza è discontinuo e limitato all'ambito nazionale.

L'Italia calcistica rimane

infatti un Paese che investe poco sui giovani non facilitando quel ricambio che è fondamentale per rimanere allineati ai migliori standard tecnici internazionali.

Le Nazionali, a partire dall'Under 21, cercano di supplire a questa situazione intensificando la loro attività e consentendo ai ragazzi di fare esperienza nel contesto internazionale.

La Under 21, brillantemente guidata da Ciro Ferrara, è composta oggi per più della metà da giocatori appartenenti a Società di Serie B a testimonianza delle difficoltà che hanno i giovani ad essere valorizzati nella Serie A.

Il calcio italiano a tutti i livelli deve fare una riflessione su questi dati e riprendere ad investire sui vivai nazionali se vuol garantirsi un futuro tecnico valido che risulti compatibile anche sul versante degli equilibri economico/gestionali.

La Federazione è pienamente impegnata su questa politica.

Per tornare ad Euro 2012, l'Europeo di Polonia ed Ucraina si presenta come una sfida appassionante e suggestiva.

L'auspicio è che Prandelli e i ragazzi azzurri sappiano interpretare al meglio questo impegno.

Giancarlo Abete



Il capitano della Nazionale Buffon

# Per una giustizia sportiva più credibile ed efficace



di *Giulio Napolitano\**

La giustizia sportiva ha sempre svolto una funzione fondamentale al fine di garantire il buon funzionamento delle organizzazioni sportive. Preservarla, mettendola anche al riparo da quello che è stato chiamato un vero e proprio “doping legale”, tuttavia, richiede una costante attività di manutenzione normativa.

A tal fine, un'apposita “Commissione” è stata nominata dal CONI con il compito di studiare la proposizione di adeguate misure di riforma. La Commissione ha elaborato una proposta articolata di interventi normativi che si sostanzia nella riforma di alcune norme dello Statuto del CONI (art. 12 bis e 12 ter) e nella modifica e integrazione dei Principi fondamentali del CONI mediante alcune disposizioni da recepirsi, poi, nell'ambito degli Statuti e dei regolamenti federali. La Giunta e il Consiglio nazionale del CONI hanno accolto tali proposte modificando di conseguenza i principi fondamentali e attivando la procedura per la revisione dello Statuto. Le principali innovazioni introdotte fanno riferimento all'abbreviazione dei termini per l'esercizio della azione innanzi agli organi della giustizia sportiva; alla riduzione dei termini e dei gradi della giustizia sportiva, agli effetti della decisione della giustizia sportiva; alla revisione del giudicato sportivo, alla limitazione e assicurazione del rischio federale; alle garanzie di indipendenza dei giudici sportivi.

In primo luogo, proprio al fine di soddisfare il più possibile l'esigenza di celerità di svolgimento del procedimento sportivo, si prevede l'abbreviazione dei termi-



ni per l'esercizio dell'azione innanzi agli organi della giustizia sportiva. In particolare, la Commissione suggerisce di prevedere che i provvedimenti suscettibili di incidere direttamente o indirettamente sullo svolgimento dei campionati o di altre competizioni ufficiali devono essere impugnati innanzi agli organi della giustizia federale entro dieci giorni, a pena di decadenza, mentre il termine perentorio per l'impugnazione dei provvedimenti che incidono esclusivamente sullo status o sui diritti del singolo affiliato o tesserato deve essere di trenta giorni. Al fine, poi, di semplificare e contenere i tempi per l'esercizio dell'azione de qua, si è stabilito che i suddetti termini iniziano a decorrere dalla data di pubblicazione

sul sito web federale del provvedimento che si intende impugnare, pubblicazione che equivale a piena conoscenza legale dell'atto medesimo a tutti gli effetti. Infine, allo scopo di evitare l'annullamento di un provvedimento federale per motivi di ordine esclusivamente e meramente formale, la Commissione propone di rendere non annullabile il provvedimento federale adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti laddove sia palese che il suo contenuto dispositivo non avrebbe potuto essere diverso da quello adottato in concreto.

Un secondo ambito di intervento, che interessa tanto gli articoli 12 bis e 12 ter dello Statuto del CONI quanto i Principi di giustizia del CONI, si riferisce conte-

stualmente sia alla riduzione della durata complessiva del processo sportivo, di qualsiasi tipo e grado, che non può superare i trenta giorni - ferma restando la possibilità riconosciuta in capo al presidente dell'organo giudicante, per i casi di particolare complessità o per specifiche ragioni di difesa, di fissare una proroga motivata - sia alla riduzione dei gradi della giustizia sportiva, che non possono mai essere superiori a due. La previsione risponde all'esigenza di semplificare e di velocizzare il processo sportivo complessivamente inteso e che assume grande importanza atteso che dà luogo ad una notevole innovazione rispetto alla disciplina attualmente in vigore. Pertanto, l'appello nei confronti della decisione del giudice di primo grado (federale) - che deve essere presentato entro il termine di sette giorni dalla data di pubblicazione della decisione medesima e della relativa motivazione - può essere proposto alternativamente dinanzi agli organi di secondo grado della giustizia sportiva federale oppure dinanzi agli organi del sistema di giustizia e di arbitrato per lo sport istituito presso il CONI (Alta Corte di Giustizia Sportiva e Tribunale Nazionale di Arbitrato per lo Sport). Laddove, poi, l'Alta Corte o il Tribunale abbiano a declinare la propria giurisdizione, il ricorrente ha diritto di ripresentare il ricorso agli organi di giustizia federale di secondo grado, sempre nel rispetto dei suddetti termini, decorrenti dalla pubblicazione della pronuncia. Altro intervento normativo riguarda gli effetti della decisione della giustizia sportiva. Si precisa che qualsiasi decisione assunta dal giudice sportivo, che abbia a comportare la perdita della posizione di classifica acquisita sul campo, con conseguenti effetti sull'attribuzione del titolo, non determina alcun effetto automatico nei confronti di altri soggetti che possano in punto di fatto trarre beneficio dalla decisione stessa. Solo il Consiglio Federale ha il potere di deliberare, sulla base di considerazioni di merito sportivo, l'attribuzione di un titolo o la partecipazione ad un campionato di una o più società in luogo di quella destinataria della sanzione sportiva da parte del giudice. Ciò proprio al fine di evitare che una decisione di

un giudice sportivo possa eventualmente generare in via diretta ed immediata delle ripercussioni più o meno favorevoli nei confronti di soggetti diversi da quelli che sono i destinatari della sanzione sportiva. Si regola poi un mezzo di impugnazione straordinario quale la revisione del giudicato sportivo nonché la delimitazione dell'ambito applicativo di tale istituto. In altri termini, la revisione può essere chiesta solamente nel momento in cui emergano fatti nuovi decisivi o questi siano accertati da una sentenza emessa da un giudice dell'ordinamento statale, entro trenta giorni dalla scoperta dei fatti e comunque entro e non oltre un anno dalla formazione del giudicato sportivo ovvero entro trenta giorni dalla pubblicazione della ripetuta sentenza. La revisione può avere ad oggetto unicamente la qualificazione giuridica del comportamento di tesserati ed affiliati e l'irrogazione delle relative sanzioni, mentre viene fatto salvo dall'oggetto del processo di revisione ogni provvedimento eventualmente adottato dal Consiglio federale per ragioni di merito sportivo a seguito dell'irrogazione di una sanzione poi annullata in sede di revisione. Pur tuttavia tale provvedimento, se risulti illegittimo, può essere annullato d'ufficio entro un termine ragionevole sempre che sussistano ragioni di interesse federale.

Allo scopo di tutelare le Federazioni nel caso di eventuali azioni risarcitorie promosse nei loro confronti da parte dei soggetti affiliati, ed al fine di ampliare l'ambito della clausola compromissoria, si prevede poi la determinazione di istituti assicurativi del rischio federale. In altri termini, in questa prospettiva è opportuno che le Federazioni sportive si premuniscano con adeguate polizze assicurative contro i rischi di un contenzioso di tipo risarcitorio per pretesa illegittimità delle decisioni dei giudici sportivi. A tale proposito si stabilisce, nell'ambito dei Principi di giustizia del CONI, che le società affiliate, in sede di stipula della clausola compromissoria, si impegnano a devolvere al giudizio arbitrale innanzi al sistema di risoluzione delle controversie sportive istituito presso il CONI la cognizione delle eventuali azioni risarcitorie contro la Federazione. Le stesse società devono

impegnarsi ad accettare la determinazione convenzionale dell'ammontare massimo di tale risarcimento fissata, a titolo di clausola penale, dal Consiglio federale. A tal fine, lo stesso Consiglio federale determina, all'inizio di ciascuna stagione sportiva, l'entità del contributo che ogni società può essere tenuta a versare alla Federazione al fine di costituire un fondo di garanzia idoneo alla copertura degli eventuali oneri risarcitori posti a carico della stessa e/o del pagamento della relativa polizza assicurativa, ove anche una soltanto delle società affiliate non accetti la clausola compromissoria.

Altro ambito di intervento ha riguardato la definizione ed il rafforzamento di norme volte a garantire la terzietà, l'imparzialità, l'indipendenza e la riservatezza dei giudici sportivi, che devono essere soggetti soltanto alla legge e all'ordinamento sportivo e che non devono avere alcun rapporto di ordine economico con le società e le associazioni affiliate e, più in generale, con i soggetti sottoposti alla propria giurisdizione. Specifiche disposizioni sono, poi, previste quanto ai requisiti richiesti per l'esercizio di tale attività e quanto alla durata del relativo mandato. Infine, le Federazioni sportive dotate di un settore professionistico devono istituire una Commissione di garanzia della giustizia sportiva i cui componenti, tutti giuristi di alto profilo, sono nominati a maggioranza di due terzi dal Consiglio federale e durano in carica per sei anni senza possibilità di essere confermati. Compito preminente della Commissione è quello di indicare al Consiglio federale la lista dei nominativi dei candidati agli organi della giustizia federale in possesso di tutti i requisiti all'uopo richiesti.

L'auspicio è che l'insieme di questi interventi possa restituire centralità alla giustizia sportiva, rafforzandone l'efficacia e la credibilità, riducendo così i margini per un ricorso esasperato e strumentale agli organi della giurisdizione ordinaria e amministrativa.

*\* Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico Università Roma Tre, membro della Commissione dei saggi nominata dal CONI*

# Il presidente dell'Aiac: "Gli arbitri fischiano meno per dare più spettacolo; aiutiamoli"

## Il saggio monito di Renzo Ulivieri

### "Rispettiamoci, siamo sulla stessa sponda"



di Paolo Vilardi

Tra arbitri e allenatori si va d'accordo, ma fino alla domenica! Io oggi do buoni consigli, ma son partito dalla condizione di peccatore!". Con estemporaneità e schiettezza Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione Italiana Allenatori di Calcio, dice la sua sul rapporto tra queste due grandi componenti del calcio italiano. Invitato a intervenire sulla Rivista dell'Aia non si tira indietro a elargire validi suggerimenti per perseguire l'obiettivo comune: rendere lo sport più bello del mondo ancora più spettacolare.

A parte l'intelligente ironia il settantunenne ex tecnico di squadre come Napoli, Bologna e Torino dimostra di apprezzare molto l'impegno degli arbitri in campo, che li definisce capaci in prima persona di rendere il gioco più dinamico, "con il coraggio di fischiare di meno rispetto a un tempo, seppur rischiando di alzare i toni agonistici".

"Il rapporto tra terna arbitrale e allenatori - aggiunge - dovrebbe essere serio e fondato sul rispetto reciproco, poiché entrambi siamo sulla stessa sponda, ma poi durante la partita ci si lascia andare

a comportamenti non consoni". Quindi il consiglio che ritiene più valido: "Per migliorare c'è una sola soluzione. Gli allenatori devono parlare di tecnica e di tattica, senza commentare le decisioni arbitrali. Alle domande dei giornalisti su eventuali episodi dubbi dovrebbero rispondere: è tutta roba che non mi riguarda!".

**Presidente, quanto può incidere un allenatore sul rapporto arbitri - calciatori?**

"Molto. Dovrebbe partire proprio da noi questo cambiamento. Ma purtroppo, in un discorso generale, il nostro popolo tende a comportarsi a volte in maniera perlomeno discutibile con chi è preposto a dare giudizi e prendere decisioni".

**Cosa ne pensa dell'uso della tecnologia in campo?**

"Personalmente sono tradizionalista. A me piace il calcio "antico", che esclude ogni forma di tecnologia e dove l'errore dell'arbitro è fisiologico al gioco, così come l'errore del calciatore. In un'ottica futuristica potrei essere d'accordo sui sensori ai pali per valutare se la palla abbia varcato o meno la linea di porta, ma

possiamo mai immaginare di interrompere le partite per rivedere i casi da fuorigioco? Ne farei molto volentieri a meno; mi darebbe solo alla noia! Non riuscirei mai a vedere il calcio in questa dimensione, un calcio che si ferma".

Il gioco moderno è più veloce rispetto a un tempo; il tasso agonistico è elevato e la gente sugli spalti e i telespettatori si divertono di più. Per Renzo Ulivieri il merito di ciò è anche delle giacchette nere (e colorate!): "Spesso i direttori di gara rischiano che qualcosa non vada per il verso giusto pur di lasciar correre di più per dare fluidità al gioco. Eppure un arbitro che non rischia e interrompe più spesso potrebbe fare bella figura e prendere un buon voto, ma ciò abbassa lo spettacolo. Che continuino allora a rischiare e chi ci sta attorno li aiuti, tenendo la bocca chiusa!".

**Come giudica nel complesso la classe arbitrale negli ultimi anni?**

"Positivamente. C'è una massa di forze nuove e giovani che si sta affermando. I direttori di gara di oggi hanno accentuato il senso di squadra".



***E' favorevole alla totale autonomia, tecnica e amministrativa dell'Aia?***

“Certo, in modo incondizionato. Chi giudica deve essere completamente autonomo. Se non lo è vuol dire che c'è qualcosa che non funziona”.

***Ha qualche suggerimento per il mondo dei dilettanti?***

“Li invito a scendere in campo tranquilli e divertirsi, senza compiere gesti di violenza su chicchessia. Purtroppo so che questo accade ancora spesso, ma rientriamo anche stavolta in un discorso generale di un popolo che sta perdendo il senso dello stare insieme non sopportando chi è diverso”.

***Come si potrebbe arginare il fenomeno del calcio scommesse?***

“La giustizia sportiva di mezzi purtroppo

non ne ha tanti. Il compito è quindi della giustizia ordinaria che nelle inchieste si ritrova a fronteggiare anche la criminalità organizzata. Il problema pertanto è grave. Speriamo che si riesca a mettere la parola fine una volta per tutte a questo fenomeno di proporzioni sempre più rilevanti, che sta dilagando anche in ambito internazionale. Ne va della credibilità dell'interno movimento calcistico”.

***Com'era il suo rapporto con la terna arbitrale quando allenava?***

“Per loro era un'impresa operare quando c'ero io in panchina! Ero un “peccatore” durante la gara, ma dopo il triplice fischio finale, nel corso delle interviste, credo di non aver mai rilasciato dichiarazioni che potessero ledere la classe arbitrale”.

Il presidente dell'Aiac conclude l'inter-

vento con un aneddoto curioso, risalente agli ultimi tempi della sua avventura in panchina, quando si accorse di aver avuto “un rapporto sbagliato con la terna”. Ma proprio agli sgoccioli di carriera, rammenta, “un arbitro riuscì a portarmi sulla via della redenzione: con la squadra lottavamo per salvarci; a un certo punto mi arrabbiai e dissi al direttore di gara “ti rendi conto quanto stanno soffrendo i miei calciatori? Abbi un pò di pietà!”. E lui mi rispose: stanno soffrendo pure da qualche altra parte”, a sottolineare che non eravamo gli unici a giocare la salvezza! Avrei dovuto incontrarlo molto tempo prima quell'arbitro!”.

***Presidente, ma chi era?***

“Non me lo ricordo...!”, risponde sorridendo!

Ricordo di Antonio Ghirelli

# Un genio rivoluzionario del giornalismo sportivo



*Dalla direzione di Tutto Sport, Corriere dello Sport e Tg2 a portavoce del Quirinale e di Palazzo Chigi*

Su Antonio Ghirelli sono state scritte intere pagine e ognuna ha avuto qualcosa di più da ricordare, prova lampante dell'impossibilità di illustrarne lo strepitoso percorso compiuto nell'intreccio tra giornalismo e politica, dall'Unità a Milano Sera, da Paese Sera alla Gazzetta dello Sport, al Corriere della Sera; dalle direzioni di Tuttosport, del Corriere dello Sport, del Globo, del Mondo, dell'Avanti, del Tg-2 al ruolo di portavoce di Pertini al Quirinale e di Craxi a Palazzo Chigi.

L'avevo conosciuto nell'autunno del 1949, quando la Gazzetta dello Sport aveva tentato l'avventura dell'edizione romana. Ma quel tempo era stato troppo breve per far lievitare la conoscenza in amicizia poiché sei mesi dopo l'esperimento era già malinconicamente esaurito. Undici anni dopo, con il Corriere dello Sport che tentava di superare la crisi accentuatasi dopo la morte dello storico editore Umberto Guadagno, piombò come un ciclone nella redazione del quotidiano sportivo romano allora in Largo dei Lombardi. Era l'estate del 1961 e ancor prima di assumere l'incarico di direttore, volle consultare ad uno ad uno i suoi prossimi redattori. Mi liquidò in due battute: "Ci conosciamo, non ho perduto le tue tracce, so che ti occupi della Serie B, non ho nulla da chiederti ma una cosa da raccomandarti: conto sul tuo entusiasmo." In realtà tutta la redazione del Corriere versava in un depresso stato di inquietudine e di insicurezza e poiché il mio entusiasmo era rimasto alla Gazzet-



Ghirelli alle spalle di Sandro Pertini

ta romana del '49, uscì da quell'incontro non davvero rasserenato.

Primi di novembre 1961, erano passati appena cinque mesi. Mi convocò e mi annunciò: "Domenica ti mando a Milano per Milan-Juventus." Rimasi muto e do-

vette cogliere nella mia espressione una totale incredulità se non addirittura il timore di una canzonatura perché alzò la voce: "Non sto scherzando. Vai in segreteria e organizzati." Può apparire esagerato parlare di shock, ma non ero prepa-

rato all'esordio in Serie A. E che esordio! Il Milan stravinse per 5-1. Con il cuore in gola mi precipitai nella redazione milanese e chiamai gli stenografi. Mi rispose il capo, Primo Buoninsegni (volutamente designato – malignai a torto – dovendo ricevere il servizio di un debuttante) che dopo il saluto mi gelò: "Hai saputo? Ghirelli si è dimesso e ha lasciato il Giornale." Riprovai il senso di smarrimento del giorno in cui era finita bruscamente la Gazzetta romana. Per la prima volta mi era stato anche concesso il vagone letto e per tutto il viaggio non chiusi occhio. Il tempo di tornare in redazione ed ecco una telefonata come un coltello nella piaga. Era di Giorgio Bellani, il corrispondente da Milano: "Debbo farti una confessione: quando ho saputo della tua designazione ho protestato con Ghirelli e lui mi ha annichilito dandomi una lezione con questa risposta: "L'inviato del direttore è sempre il direttore." Comunque ti chiedo scusa anche perché non avrei potuto fare meglio." Da impazzire.

Ghirelli non era stato licenziato, come qualcuno si è inventato, ma si era dimesso perché non poteva accettare in violazione del contratto l'imposizione da parte dell'editore di un vice, seppure galantuomo ma sprovveduto di sport com'era Luciano Oppo. E questo perché Rusconi aveva arbitrariamente attribuito un sottinteso politico al titolo che Ghirelli aveva dedicato all'impresa da «grande atleta» dell'astronauta sovietico Titov.

La fortuna del Corriere dello Sport e della sua redazione si chiamò Franco Amodei, il padre dell'attuale editore Roberto. Non si rassegnò a quella decadente realtà e quattro anni dopo ottenne la rivincita: al termine di un'intelligente operazione rilevò la testata e richiamò Ghirelli. Seguirono anni di lavoro appassionato e fecondo, all'insegna della sua raccomandazione ossessiva: "Leggete, leggete, leggete! Idee, idee, idee!" Portò avanti nel Corriere la rivoluzione sperimentata a Tuttosport: graficamente un giornale «strillato» stile quotidiano della sera e lo sport da interpretare non solo come esclusivo fatto tecnico e pioggia di numeri, ma raccontato attraverso l'approfondimento dell'umanità dei suoi protagonisti. A compiere questa rivoluzione raccolse, accanto ai colleghi



Ghirelli riceve, nel salone d'Onore del Coni, dal Comitato Nazionale Italiano Fair Play un riconoscimento.

più temprati come Giuseppe Melillo, Ezio De Cesari, Alberto Marchesi, una brigata di giovani che lo assecondarono – stavolta sì – con entusiasmo: Giorgio Tosatti, Gastone Alecci, Cesare Lanza, Franco Dominici, Sergio Neri, Alfonso Fumarola, Pino Pettè, Giuseppe Pistilli, Ivo Bocca, Enzo Balboni, Aldo Pacor, Adriano Pacione, Massimo Lojacono, Antonio Cavaleri, Rodolfo Galdi, Angelo Pesciaroli, Franco Recanatani, Renato D'Ulisse, Andrea Gi-

relli, Paolo Ongaro. Fu la primavera del giornalismo sportivo rigenerato da un genio rivoluzionario che lo elevò alla dignità di una professione non più di seconda categoria. Proposte, inchieste, servizi non conobbero limiti, come non ne ebbero la volontà di sapere e far sapere, di scoprire, accertare, umanizzare. E quando irruppe la televisione, si distinse fra i primi e fra i pochi che l'accosero come strumento di rivolta culturale e di costume anche per il

giornale, in particolare quello sportivo che rivalutò come vero quotidiano popolare. In questa visione, nell'incalzare delle iniziative e delle idee (non sempre e non tutte indovinate), certamente la più dirimponte scaturì dalle migliaia di ragazzi che invasero il Centro per un concerto di musica leggera. La mattina dopo, nella consueta riunione che rendeva la redazione partecipe della confezione del Giornale, andò come sempre al di là della notizia: "Quelli sono i nostri potenziali lettori e dobbiamo conquistarli." E passò subito ai fatti scegliendo due giovani redattori con l'incarico di occuparsi di una nuova pagina settimanale intitolata «Forza ragazzi». La splendida idea purtroppo stentò ad affermarsi, al punto che un paio d'anni dopo l'editore si domandò se non fosse più ragionevole arrendersi. Prima però Ghirelli convocò una speciale riunione e ad ognuno domandò se chiudere o continuare. A mio parere – dichiarai – l'idea era straordinaria, ma mal realizzata. Troncò la riunione

e mi trattenne invitandomi a precisare il mio pensiero. Mi spiegai senza riserve: "I nostri giovani soprattutto al Sud non hanno lavoro, università, ospedali, sono senza futuro e noi andiamo a parlargli di canzoni." Non mi fece finire: "Da oggi te ne occupi tu." Fui sgarbato: "Mi dispiace, ma ho già troppi impegni, dalla Serie A alla Nazionale." Replìcò duro: "Nessuno te li tocca. Ti affiancherò Gastone Alecci. Non c'è altro."

«Forza ragazzi» da una pagina settimanale si allargò a due pagine il mercoledì e due il sabato e aprì la strada a ragazzi che sarebbero andati lontano fra i quali Mario Sconcerti, Enrico Maida, Antonio Corbo, Mario Arceri, Dario Torromeo. Quelle pagine ospitarono gli articoli dei maggiori esponenti del governo, del parlamento, dei partiti, dei sindacati, dell'industria, delle Università, della cultura, del cinema. Ricevettero il plauso di Papa Paolo VI. E soprattutto affrontarono e in più di un caso contribuirono a risolvere problemi della condizione gio-

vanile: uno per tutti, il soccorso portato allo studente Salvatore Careri di Gioia Tauro che giaceva paralizzato, in seguito ad un gravissimo infortunio sofferto nel corso dei campionati provinciali studenteschi, abbandonato da tutti. Denunciammo lo scandalo con titolo a nove colonne. Lo stesso giorno intervenne il Presidente della Repubblica Saragat, si mobilitarono i ministri della Pubblica Istruzione e della Sanità, l'on. Mancini presentò un'interrogazione in Parlamento. Su un'ambulanza spedita immediatamente in Calabria il diciottenne Salvatore fu trasferito all'istituto specialistico di Ostia.

Forza ragazzi sparì nel 1972, quando lui lasciò il Corriere. Ogni volta che in tutti questi anni ci siamo incontrati o sentiti, la premessa con una trasparente punta d'orgoglio era sempre: "Ancora c'è chi mi ricorda e mi parla di Forza ragazzi". Addio fenomenale Direttore, dirti ancora grazie è niente.

*Mario Pennacchia*

## Euro 2012: Ufficializzate le convocazioni

La commissione arbitrale dell'UEFA, riunita a Nyon, dopo aver scelto i 12 direttori di gara per la fase finale della rassegna continentale in programma a partire dall'8 giugno, ha diramato le convocazioni ufficiali per quello che riguarda gli assistenti e gli arbitri addizionali d'area. Per l'Italia, dopo la convocazione di Nicola Rizzoli, sono stati scelti Renato Faverani e Andrea Stefani come assistenti titolari, e Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento come arbitri addizionali d'area. Luca Maggiani sarà invece l'assistente di riserva. A tutti quanti vanno le congratulazioni e gli auguri per questa avventura da parte del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e di tutto il Comitato Nazionale, a nome dei 35mila arbitri italiani.



Riunito a Pescara il Comitato Nazionale

# Varate le modifiche regolamentari e approvato il codice etico



Il Comitato Nazionale dell'AIA riunito a Pescara per una riunione ordinaria e successivamente in composizione allargata ai rappresentanti regionali dei Presidenti di Sezione e ai Delegati degli Ufficiali di gara alle assemblee federali ha discusso l'analisi e le proposte di modifiche riguardanti il Regolamento dell'AIA, il Regolamento dell'assemblea generale, il Regolamento elettivo delle assemblee elettive sezionali e le Norme di funzionamento degli organi tecnici. Nell'occasione si è provveduto inoltre ad approvare il Codice Etico elaborato e proposto dal Comitato dei Garanti. Il Presidente Marcello Nicchi, avvalendosi della collaborazione dei Componenti il Comitato Nazionale ha illustrato le proposte di modifiche ai presenti analizzando punto per punto e stimolando il confronto aperto a ulteriori idee e suggerimenti che sono giunti puntualmente.

Tra le novità più rilevanti, alla luce della volontà di crescere ancor più sotto l'aspetto tecnico dando maggior valore e rispetto al Settore Tecnico, si è deciso che la figura del Responsabile del Settore Tecnico non verrà più eletto nella squadra del candidato Presidente, bensì sarà nominato. Il ruolo del Responsabile del Settore Tecnico aumenterà le competenze istituzionali in quanto sarà egli stesso a formulare le proposte per le nomine dei suoi Vice e dei Componenti l'intero Settore Tecnico da sottoporre al Comitato Nazionale. A seguito della decisione del CONI, già recepita nello Statuto della FIGC, è stato soppresso il CRA Trentino Alto Adige con la conseguente creazione di due Comitati Provinciali: Bolzano e Trento. Tra le altre modifiche regolamentari, è stato sancito che rilasciare dichiarazioni in forma anonima,

attraverso strumenti multimediali, è un illecito disciplinare. Inserito poi il divieto assoluto di partecipare a scommesse sportive nel calcio anche per interposta persona. Semplificata, per ottenere maggior chiarezza, la distinzione per ruolo con la rivisitazione delle qualifiche e l'abolizione dell'arbitro fuori quadro, dell'arbitro effettivo speciale e l'inserimento dell'arbitro fuori ruolo per chi è impegnato in attività extra associative.

I testi dei regolamenti, avvilenti con le modifiche approvate, insieme al Codice Etico, sono stati trasmessi alla FIGC per le valutazioni di congruità giuridica e sottoposti al Consiglio Federale per l'approvazione definitiva. Le norme in materia elettiva avranno validità a partire dal momento di ratifica della FIGC mentre il resto delle norme diverranno vigenti a partire dal 1 luglio 2012.

# Dai tribunali campani due sentenze storiche



di Valerio Di Stasio

Quando si parla di Arbitri si pensa sempre e principalmente alle prestazioni di questi sui rettangoli di gioco; a tutto ciò che necessita per far raggiungere eccellenti prestazioni tecniche. Per fare ciò, i vertici dell'Associazione Italiana Arbitri da tempo hanno opportunamente effettuato notevoli sforzi e investitorisorse per l'analisi delle prestazioni, lo studio degli opportuni correttivi e lo sviluppo di materiale e iniziative di supporto per la crescita formativa degli arbitri, degli assistenti e degli osservatori che non si è rivolta soltanto a coloro impiegati nelle massime categorie, ma ha raggiunto la base, i giovani alle prime direzioni di gara e, anche, i partecipanti ai corsi per diventare arbitro. Essere arbitro, però, non è rappresentato solo dal dirigere una partita di calcio o dallo svolgere la propria funzione tecnica in relazione ad una determinata gara. Essere arbitro significa far parte di un'Associazione che impone, sì, regole e doveri, ma sa riconoscere diritti e, soprattutto, sa essere immediatamente al fianco dei colleghi che, a causa dell'espletamento della loro funzione, sono esposti ad atti di violenza fisica e morale.

La tutela degli arbitri sotto questi profili è stato uno degli obiettivi del Presidente Nicchi, del Vice Presidente Pisacreta e del Responsabile del Settore Tecnico Trentalange i quali, con la massima condivisione del Comitato Nazionale, molto hanno fatto in questo ambito. Si pensi al notevole risultato, raggiunto nei mesi scorsi, della sottoscrizione con la LND e FIGC (sempre attenta a queste problematiche e pronta a fornire il necessario

supporto all'AIA) del protocollo antiviolenza. Di ciò se ne è già data notizia sulle pagine di questa rivista nonché sul sito web dell'Associazione.

Oltre e prima di questo notevole risultato per la tutela degli arbitri, il Comitato Nazionale ha posto l'attenzione all'attività della Commissione Esperti Legali, sia integrandola nella sua composizione centrale, sia richiedendo una maggiore disponibilità ai suoi componenti regionali al fine di fornire l'opportuna assistenza legale ai Presidenti dei CRA, ai Presidenti di Sezione, ma – soprattutto – per far sentire la vicinanza dell'Associazione a tutti coloro che sono vittime di episodi di violenza. Se si considera, poi, che molti di questi episodi avvengono nelle categorie minori ove i colleghi impiegati sono minorenni o appena maggiorenni, si comprende quanto sia ancora più importante dimostrare alle famiglie dei giovani arbitri che l'AIA non ha a cuore solo la formazione tecnica e fisica dei ragazzi, ma ha a cuore la loro tutela e capacità di fornire ogni supporto.

Nell'ottica di questa nuova visione e, in via sperimentale, in Campania, si è dato inizio all'attività difensiva vera e propria di colleghi vittime di atti di violenza attraverso la predisposizione – una volta ottenuta l'autorizzazione ad adire le vie legali da parte della Presidenza Federale quando occorre procedere nei confronti di tesserati F.I.G.C. – di denunce, querele e costituzioni di parte civile nei processi penali instaurati nei confronti degli autori degli atti di violenza.

Diversi sono i processi in corso il primo

dei quali è giunto a conclusione innanzi il Tribunale di Ariano Irpino (AV) il quale è stato chiamato a giudicare sulla condotta di un tifoso che aveva lanciato una bottiglietta ad un assistente arbitrale colpendolo alla schiena.

Nel corso del processo, tra i vari testi, sono stati sentiti anche l'assistente arbitrale e l'arbitro della gara del campionato campano di Eccellenza i quali hanno con precisione e pacatezza risposto alle domande del Pubblico Ministero, della difesa dell'imputato e di quella della parte civile nonché alle domande del Giudice.

In sede di discussione finale, al fine di dare massima pubblicità a questa svolta dell'AIA voluta dai suoi vertici, veniva evidenziato che la costituzione di parte civile era svolta da un avvocato-arbitro nella qualità di referente regionale della Commissione Esperti Legali e che ciò dimostrava che la lotta alla violenza nei confronti degli arbitri sarebbe passata anche attraverso le aule dei tribunali.

Ebbene, il Tribunale di Ariano Irpino, in persona del Giudice Monocratico Dr.ssa Mariella Ianniciello, accogliendo integralmente le richieste della parte civile condannava il tifoso aggressore alla pena di anni uno di arresto ed al risarcimento dei danni a favore del collega sella sezione di Napoli nella misura di duemila euro. Al tifoso, in quanto incensurato, veniva concesso il beneficio della sospensione della pena, ma alla sola condizione di aver provveduto al pagamento dei danni nei confronti dell'assistente arbitrale.

Un altro processo conclusosi in questi giorni è quello nei confronti di un gioca-

tore che aveva aggredito il direttore di gara nel corso di una gara del campionato campano di Prima categoria. Ebbene, questo processo si è concluso con il patteggiamento della pena che inizialmente era stata concordata tra il Pubblico Ministero e la difesa dell'imputato in mesi quattro, ma che – successivamente alle ferme contestazioni svolte dal difensore del collega arbitro al Pubblico Ministero titolare per l'esiguità della pena concordata – veniva quasi raddoppiata pervenendo ad una condanna di mesi sette di reclusione dell'aggressore con il beneficio della sospensione condizionale. E' evidente che l'attività posta in essere dalla Commissione Esperti Legali non

tende ad un inasprimento delle pene nei confronti degli autori di atti di violenza per il solo piacere di sentire emettere sentenze più gravose, bensì tende a far riflettere che occorre un contributo di tutti per porre un freno agli episodi di violenza che, molte volte, vengono considerati delle "bravate" senza tenere in considerazione delle ripercussioni che essi provocano soprattutto sui giovani arbitri e sulle loro famiglie. I violenti, che non possedendo una sensibilità e un'etica dello sport, saranno sicuramente più attenti delle loro azioni, per le eventuali ripercussioni penali ed economiche delle loro malefatte.

*\*Referente Campania  
della Commissione Esperti Legali*



## Vincenzo Montella

*(da Il Corriere della Sera)*

**L'attacco all'arbitro sembra essere diventato il copione preferito dai grandi allenatori davanti alle tv?**

"Due anni fa allenavo i ragazzi della Roma e gli ho insegnato che nel calcio l'unica verità la dà il campo.

La vittoria è frutto del lavoro, la sconfitta degli errori commessi. Non ci sono alibi".

# Grande successo dell'iniziativa In tour per l'Italia le figurine degli arbitri

La stagione sportiva che sta volgendo al termine è stata caratterizzata anche da un'iniziativa, che rientra all'interno dei festeggiamenti del centenario dell'Associazione, che ha riscosso notevole successo. Le immagini degli arbitri di Serie A e B hanno trovato spazio, per la prima volta all'interno dell'album della collezione 'Calciatori 2011-2012'. La Panini infatti ha realizzato in accordo con l'AIA le figurine dei direttori di gara di vertice in occasione dei 100 anni dell'Associazione. Per promuovere l'edizione speciale di quest'anno l'azienda modenese ha deciso di realizzare un Tour in tutto il territorio nazionale, isole comprese, per andare a trovare i moltissimi collezionisti e appassionati. Il tour ha raggiunto le maggiori Piazze italiane e i centri commerciali dove non è mancata la caccia all'immagine mancante. Numerosi anche i direttori di gara di ogni categoria che hanno scambiato i doppioni in possesso.

Tantissimi, ovviamente i bambini e ragazzi, ma molti di più i genitori od anche persone adulte che chiedevano figurine, a testimonianza di una passione che non ha età e che per molti è un retaggio dell'età adolescenziale. richiestissime quelle con i calciatori in forza alle squadre più blasonate ma come ha confermato anche Antonio Allegra, Amministratore Delegato Panini Italia, "le richieste delle figurine degli arbitri di Serie A e Serie B, quasi una novità nell'ambito della raccolta, hanno avuto il favore degli appassionati". "La Squadra degli Arbitri" con le sue diciotto figurine tra arbitri, designatori e il logo speciale dei 100 anni dell'Associazione Italiana Arbitri ha avuto riconosciuto il giusto riconoscimento a chi scende in campo ed ama lo sport del calcio. Nelle tre pagine dedicate ai giudici di gara trova spazio una breve storia dell'AIA, l'immagine del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, una storia delle immagini delle brochure Panini riguardante gli arbitri, che vedono la terna arbitrale protagonista della copertina di Calciatori nel 1964-1965, le divise ufficiali della stagione 2011-2012 con le immagini degli atrezzi del mestiere di un arbitro.



Primo trimestre 2012 a pieno ritmo

# Impegni incalzanti anche per le donne

di Davide Garbini

Costellato di impegni il primo trimestre del 2012, per quello che riguarda l'attività internazionale degli arbitri italiani: la prima menzione va a Francesco Massini, protagonista del Campionato Europeo di Futsal, che lo ha visto anche dirigere la finale. L'anno è iniziato poi con il ritorno della Champions' League, con Paolo Tagliavento e Nicola Rizzoli subito in campo per dirigere rispettivamente Olympique Lione - Apoel (1-0) e Basilea - Bayern Monaco (1-0), con le due compagini sconfitte che nelle gare di ritorno hanno saputo ribaltare il risultato, mentre a Gianluca Rocchi è stato affidato il big match dei sedicesimi di finale di Europa League, Ajax - Manchester United (0-2), coi "Red Devils" che così hanno ipotettato la qualificazione al turno successivo.

I quarti di Champions' hanno poi visto in campo di nuovo Tagliavento e Rocchi, designati per Benfica - Chelsea (0-1) e Real Madrid - Apoel (5-2), che hanno dato il visto per le semifinali alle due vincenti, con Rizzoli invece impiegato in Europa League per Athletic Bilbao - Schalke 04 (2-2), che ha sancito l'accesso dei baschi alle semifinali.

Paolo Tagliavento ha anche diretto a Bre-



da sinistra Vitulano, Santuari, la delegata UEFA, Spinelli e Cini

ma l'amichevole di lusso tra la Germania e la Francia, terminata con la vittoria dei transalpini per 2-1 lo scorso 29 febbraio, e che ha visto l'esordio da assistente internazionale per Lorenzo Manganelli; nello stesso giorno Paolo Valeri era invece a Klagenfurt per Austria - Finlandia, terminata 3-1.

Oltre a Tagliavento, Rizzoli, Rocchi e Valeri, giusto ricordare anche tutti gli arbitri e tutti gli assistenti internazionali più volte designati per le varie competizioni.

Particolarmente intensa è stata anche l'attività del femminile, con Carina Vitulano che è stata designata dalla FIFA per partecipare al prestigioso torneo dell'Algarve Cup nel mese di febbraio, ripetendosi poi in aprile nella gara di

qualificazione agli europei tra Finlandia e Slovacchia. Giovanna Farinelli è stata invece impegnata nel mese di marzo in uno dei tornei di qualificazione agli Europei Under 17. Silvia Spinelli ha diretto prima i quarti di finale della Champions' femminile con Potsdam - Rossiyanka (2-0), gara che ha sancito l'esordio da internazionale per la neoimmessa Lucia Abruzzese, e successivamente la semifinale della competizione tra Arsenal e Frankfurt, terminata 2-1 per le tedesche, in una gara da ricordare, essendo stata diretta da una quaterna femminile italiana tutta internazionale composta, oltre che dalla Spinelli, dalle assistenti Cristina Cini e Romina Santuari e dal IV ufficiale Vitulano.

Invitati da Rosetti, presenti Collina e Stevanato

## Valeri e Giacomelli con i colleghi russi al raduno in Turchia

Dal 20 al 23 febbraio Paolo Valeri e Piero Giacomelli sono stati ospiti del raduno arbitri Top Division della Federazione Russa, con la commissione guidata da Roberto Rosetti, che ha svolto il suo stage di preparazione di quindici giorni ad Antalya, in Turchia.

Paolo e Piero hanno illustrato e sostenuto assieme ai colleghi russi, il test FIFA Yo-Yo, e hanno partecipato alle riunioni in aula, incentrate sulla visione dei filmati delle partite dirette dagli arbitri russi nei giorni precedenti, dato che lo stage prevedeva anche la direzione di una serie

di gare amichevoli, poichè molte squadre europee stavano sostenendo un richiamo della preparazione nella stessa località in Turchia. Sorpresa del raduno l'incontro con Pierluigi Collina, Presidente della Commissione Arbitrale Ucraina, che può contare della collaborazione, per la terza volta consecutiva di Giovanni Stevanato, in qualità di U.E.F.A. Assitant Referee Instructor, affiancato da un altro italiano, Luciano Luci di Firenze. Per la Federcalcio Ucraina un raduno per arbitri ed assistenti della Premier League per lo stage di preparazione della seconda parte del campionato, dopo una lunga, fredda e forzata sosta invernale. Il campionato per loro terminerà ai primi di maggio, per permettere a questo paese la perfetta organizzazione di EURO 2012 assieme alla Polonia.

A Stevanato il compito di continuare il lavoro iniziato un anno fa, vale a dire quello di formare gli assistenti ucraini: "Ad alti livelli, parlare solo di fuorigioco non è più sufficiente, è importante certo; l'assistente del domani sarà sempre più 'lo specialista' del fuorigioco, ma la concentrazione è l'elemento fondamentale che fa la differenza tra un bravo ed un ottimo assistente".



## Rocchi, Cariolato e Di Liberatore ai Giochi Olimpici di Londra

La FIFA ha reso noto attraverso le pagine del sito ufficiale [www.uefa.com](http://www.uefa.com) la scelta degli 84 ufficiali di gara, provenienti da 36 paesi, per dirigere le gare del Torneo di calcio dei prossimi Giochi Olimpici di Londra 2012. Per l'Italia sono stati designati Gianluca Rocchi con Gianluca Cariolato ed Elenito Di Liberatore. A Londra si svolgeranno sia il torneo maschile, con 16 arbitri e 32 assistenti arbitrali provenienti dalle 6 Confederazioni, sia quello femminile per il quale sono state scelte 12 arbitri e 24 assistenti arbitrali. Un team di istruttori tecnici - ex arbitri internazionali, istruttori di fitness, fisioterapisti e scienziati dello sport (anche da F-MARC) seguirà arbitri e assistenti. Qui un'altra novità poichè anche il nostro Carlo Castagna, metodologo dell'allenamento per l'AIA farà parte della spedizione FIFA nel Regno Unito.

Gli stadi che verranno utilizzati sono: City of Coventry Stadium (Coventry), Millennium Stadium (Cardiff), Old Trafford (Manchester), St James 'Park (Newcastle), Hampden Park (Glasgow) e il mitico Wembley Stadium di Londra, dove si disputerà la finale Sabato 11 agosto.

Il barone Pierre De Coubertin alla fine del XIX secolo ebbe l'idea di organizzare dei giochi simili a quelli dell'antica Grecia, e quindi preclusi al sesso femminile, ma su questo punto non venne ascoltato. Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896. La bandiera olimpica raffigura cinque anelli intrecciati in campo bianco. I colori scelti sono presenti nelle bandiere di tutte le nazioni, quindi la loro combinazione simboleggia tutti i Paesi, mentre l'intreccio degli anelli rappresenta l'universalità dello spirito olimpico.

Il motto dei Giochi olimpici è *Citius, altius, fortius*, ovvero "Più veloce, più alto, più forte".





Referee  
Convention

## Progetto Mentor e Talent a Coverciano

# Nicchi: “Rappresenta il futuro dell’AIA”

di Carmelo Lentino

“Siate bravi ad elaborare non solo le sconfitte ma anche le vittorie. Quando le cose vanno bene non è solo per la fortuna ma anche e soprattutto per la preparazione”. Francesco Bianchi, Re-

sponsabile per la UEFA del progetto Referee Convention, ha chiuso così, rivolgendosi ai Talent, i lavori del secondo incontro, organizzato dal Settore Tecnico Arbitrale, a Coverciano.

Il progetto “Mentor e Talent”, che è alla base degli incontri tenutisi nel tempio del calcio, ha preso il via, in Italia, nel novembre del 2009 ed in questi tre anni ha visto avvicinarsi 43 mentor e 324 talent. Gli attuali talent hanno un età media di 19,1. “Essere un talento, o anche un mentor, è un onore ma anche una grande opportunità - ha detto Bianchi - considerate che aderiscono 49 federazioni su 53. Due messaggi vorrei dare: ai talent raccomando di partecipare pienamente al progetto, mentre ai mentor chiedo di dedicare del tempo ai ragazzi”. Molto apprezzato anche l'intervento del Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi, che si è detto “particolarmente contento di essere intervenuto”. E poi ha aggiunto: “Ogni volta che si varca il cancello di Coverciano e come se fosse la prima. Questo progetto - ha detto ancora Nicchi - rappresenta l’inizio di un grande percorso che non si sa quanto potrà durare. Credo molto nel-



da sinistra: Fiorenza, Rondoletti, Nicchi, Bianchi, Trentalange e Zampaglione



le persone e credo molto nei progetti, cercherò di portare avanti questo, perché rappresenta il futuro dell'AIA". I due appuntamenti, svolti sotto la regia di Alfredo Trentalange, Responsabile del Settore Tecnico, dei suoi vice e del coordinatore, hanno visto anche la partecipazione attiva dei Moduli Formazione, Studio "Comunicazione e Marketing" e "Regolamento e Guida Pratica". "Sono le scel-

te che facciamo che determinano chi siamo veramente. La missione per cambiare la cultura - ha detto Trentalange rivolgendosi ai giovani direttori di gara - è quella di rimettere a disposizione dei più giovani tutto quello che avete avuto l'opportunità di apprendere durante la formazione di questi anni. Si fa l'arbitro per un'ideale di giustizia. Dovete scegliere se siete arbitri o fate gli arbitri". Ai lavori hanno partecipato, per una lezione sulla futuribilità, anche il Responsabile della CAN D, Tarcisio Serena, ed il suo vice Luigi Stella.



# MASSIMILIANO IRRATI

## Esordio storico di un pistoiese

di *Francesco Meraviglia*

A 32 anni Massimiliano Irrati ha esordito domenica 18 Marzo allo Stadio "Dall'Ara" in Bologna-Chievo. Il suo esordio ha rappresentato un grande giorno per la Sezione di Pistoia in quanto mai nessun fischietto era riuscito a dirigere una gara della massima categoria. Una vera e propria pagina di storia per la piccola grande realtà della sezione pistoiese guidata dal Presidente Massimo Doni. Massimiliano cominciò la sua avventura nel lontano 1996 nella gara Monsummano-Ramini 0 a 7, una gara ricordata con particolare affetto perché come ci ha riferito lui stesso, dall'emozione andò a fare la chiama in ciabatte dimenticandosi di mettere le scarpe di gioco. L'esordio nei campionati nazionali avvenne nel 2004 con il passaggio alla CAN D dove restò per tre stagioni andandosi a conquistare nel 2007 l'allora CAN C. A quest'estate risale il passaggio alla CAN B dopo 4 anni di militanza in CAN PRO. L'abbiamo intervistato per farci raccontare alcuni passaggi del suo esordio e della sua carriera arbitrale.

***Massimiliano raccontaci del momento in cui hai saputo che la domenica saresti stato il fischietto di una gara di Serie A, le tue sensazioni e i tuoi primi pensieri.***

Ricevuta la designazione, il primo pensiero è andato a quando iniziai ad arbitrare. Vedendo le partite di Serie A in televisione e allo stadio sognavo ad occhi aperti di dirigere io una di quelle partite; a distanza di sedici anni quel sogno ad occhi aperti era diventato realtà. Appena ho avvisato le persone a me vicine dell'esordio, poi, sentendo la loro felicità ed emozione, ho



capito che in realtà non stavo facendo qualcosa di speciale solo per me ma anche, e soprattutto, per loro.

***Nei momenti antecedenti al fischio d'inizio cosa ha pervaso la tua mente, quali erano le tue aspettative sulla gara che ti apprestavi a dirigere?***

Prima dell'inizio della gara ho cercato di fare quello che faccio sempre negli attimi immediatamente antecedenti l'ingresso in campo: ho cercato la concentrazione massima pensando che, anche se si trattava di un incontro di Serie A, comunque si fronteggiavano 11 calciatori con la maglia rossoblu contro 11 calciatori con la maglia gialla, con, in mezzo ad un rettangolo verde, un pallone. Credo sia l'unico modo per non farsi prendere troppo dall'emozione.

***Qual è l'aspetto di quella giornata che più ti ha colpito?***

Indubbiamente la risonanza che ha dirigido una gara di Serie A. Fino a quel momento avevo diretto gare di Serie B,

quindi un campionato, a parer mio, importantissimo; ma, specialmente per le persone che non vivono direttamente il mondo arbitrale, esiste solo la Serie A. Dal momento in cui sono uscite le designazioni ho ricevuto una quantità infinita di messaggi e telefonate da persone che non vedevo o sentivo da tempo; questo mi ha dato la misura della visibilità, e di conseguenza anche della responsabilità, che riceve una gara della massima serie.

***Le tue sensazioni al triplice fischio finale?***

Felicità per aver avuto un'ottima impressione sul campo; mi sono detto "ho diretto una gara di Serie A e tutti sul terreno di gioco hanno accettato le mie decisioni". Ovviamente, però, al triplice fischio resta sempre qualche dubbio e qualche paura che magari ci sia un episodio importante sfuggito alla nostra squadra e, quindi, la vera felicità l'ho provata quando ho saputo che tutto era andato bene e che il mio esordio era sta-

I "tifosi" dell'arbitro Irrati



to giudicato positivamente.

### ***Ed ora viene il bello, dal tuo futuro cosa ti aspetti?***

Nel momento in cui sono rientrato negli spogliatoi del Dall'Ara ho pensato "ho dato il massimo, mi sono veramente divertito e devo assolutamente lottare per meritarmi di dirigere un'altra gara di Serie A". Dal futuro mi aspetto esattamente questo: di poter dire, al termine di ogni partita, ho dato tutto me stesso, mi sono divertito e non vedo l'ora di tornare di nuovo in campo.

### ***Qual è la partita nella tua carriera arbitrale che ricordi piacevolmente e quella più difficile che hai diretto?***

La partita che ricordo piacevolmente è la finale di ritorno play-off di prima divisione Atletico Roma – Juve Stabia dello scorso anno: giornata bellissima, splendeva il sole, stadio Flaminio affascinante, gara combattuta ma leale, e, soprattutto consapevolezza che, alla fine di una stagione magica ma estenuante, il sogno della promozione si stava concretizzando. La gara più difficile l'avevo diretta due settimane prima e cioè semifinale di ritorno play-off di prima divisione Sorrento – Verona: caldo soffocante, terreno sintetico dal quale salivano ondate di calore, gara tesissima e nervosa, poco gioco e molto agonismo e ricordo di aver concluso la partita con una stanchezza più mentale che fisica.

### ***Nella carriera di un arbitro ci sono necessariamente momenti belli e meno belli, raccontaci il più bello e il più difficile.***

E' banale dirlo ma il momento più bello della mia carriera arbitrale è stato senza dubbio l'esordio in Serie A: dal momento della designazione al ritorno a casa dopo la gara. Mi sono detto "posso dire di aver arbitrato gare in tutte le categorie"; credo sia il sogno di chiunque intraprenda questa splendida, quanto difficile, attività. Il momento più difficile risale invece a qualche anno fa dopo uno spareggio per la retrocessione di Promozione in Toscana: gara difficile, espulsioni, contestazioni, squadra di casa retrocessa e vetro dell'auto in frantumi. Mi sono chiesto se valeva davvero la pena continuare a credere in questo sport, nell'arbitraggio e nel calcio in generale: la risposta ovviamente è stata sì!

### ***Frequentare la sezione è uno dei principali ingredienti per crescere sia a livello arbitrale che a livello umano. Cosa puoi dirci della tua esperienza a Pistoia?***

Auguro ad ogni arbitro di avere una sezione come quella di Pistoia: piuttosto piccola, senza una storia particolarmente gloriosa, ma fatta di tanti ragazzi,

più o meno giovani, che credono in questo sport e che avranno sempre una parola di conforto per il collega in difficoltà. In questo momento ho la fortuna che le cose procedono bene, ma posso stare tranquillo soprattutto perché ho la certezza che, nel momento in cui qualcosa dovesse andare storto, gli associati di Pistoia saranno i primi a difendermi e a trovare le parole che mi daranno nuovi stimoli; spero di essere bravo a fare lo stesso con loro.

### ***Al tuo esordio erano presenti familiari, fidanzata, amici e colleghi, ma c'è una persona in particolare a cui vuoi dedicare tutto questo?***

Non posso non ringraziare tutta la mia famiglia, il Presidente e tutti i ragazzi della Sezione; ma se devo indicare una sola

persona a cui dedicare tutto questo dico Barbara, la mia fidanzata, che, vivendo quotidianamente con me, deve "sopportare" i miei momenti no. Non so come ma, ogni volta che ho il morale a terra per una gara andata male o per un episodio negativo, riesce sempre a trovare le parole e le motivazioni per farmi tornare il sorriso e, soprattutto, la voglia di dare il massimo per raggiungere i miei obiettivi.



# MARCO DI BELLO

## Dalle due Società una maglia in dono

di *Federico Marchi*

Il 12 aprile 2012 sarà una data che Marco Di Bello difficilmente dimenticherà. Quel giorno infatti l'arbitro della sezione di Brindisi ha coronato il sogno di ognuno dei 35 mila associati italiani, ovvero esordire nella massima categoria nazionale. Una carriera lampo che lo ha portato, in poco più di 12 anni, da Cisternino – Fasano di giovanissimi provinciali a Bologna – Cagliari di serie A. Marco Di Bello, nato a Brindisi il 12 luglio 1981, sta vivendo un anno particolare in cui alle soddisfazioni arbitrali si unisce il matrimonio con Carla dopo “appena” (come sottolinea lui stesso) 9 anni di fidanzamento. Approdato agli organi tecnici nazionali nella stagione 2005/2006, ha raggiunto la Can B nel 2011 meritandosi dopo pochi mesi il palcoscenico della serie A. “Era il giorno di Pasquetta ed ero in compagnia della mia ragazza e di altri amici – racconta Marco - Appena ho ricevuto la chiamata, ed ho riconosciuto il numero del segretario Can A Fabio, brindisino come me, il mio viso è diventato rosso ed il cuore ha cominciato a battere a mille”.

### *Cosa hai pensato appena saputa la notizia dell'esordio?*

Ho ripercorso mentalmente tutta la carriera arbitrale, i mille sacrifici che la mia famiglia e la ragazza hanno dovuto e continuano a fare per supportarmi. E' a loro che dedico questo esordio. Sono convinto che per riuscire bene in quest'attività, come in qualsiasi altra cosa nella vita, devi essere circondato da persone uniche e speciali.



## **Chi è stata la prima persona cui lo hai detto?**

Ho subito telefonato a mio padre che vive l'arbitraggio in simbiosi con me, e poi ho prenotato gli aerei per lui, per mia mamma, per i miei fratelli Simone, Sara e per Carla, perché loro dovevano essere per forza lì con me al "Dall'Ara".

## **Cosa hai pensato mentre andavi a centrocampo per fischiare l'inizio della partita?**

Alla felicità ed alle emozioni che stavo regalando a me stesso in primis ed alla mia famiglia che tutta orgogliosa mi guardava dalla tribuna. Appena schierati a centrocampo ho però capito che stava per cominciare una gara delicatissima di serie A e perciò è uscito fuori il mio carattere glaciale.

## **Cosa ti hanno detto le due squadre?**

Ho avuto un'accoglienza stupenda, con entrambe le società che mi hanno regalato una maglia con la scritta "Di Bello 1". Ho ricevuto il saluto dei due presidenti ed i complimenti da parte di tutti a fine partita. Anche i calciatori, nonostante la delicatezza del match, sono stati molto comprensivi ed hanno accettato abbastanza bene qualsiasi mio errore.

## **In che maniera ti hanno seguito i colleghi di Brindisi?**

Hanno montato un maxi schermo in sezione ed hanno visto tutti insieme la partita.

## **Che sensazioni hai provato alla tua primissima partita?**

Ricordo che ero decisamente impacciato, avevo per esempio il cronometro al collo e dimenticai la monetina del sorteggio nello spogliatoio, non sapevo nemmeno come spostarmi in campo. Avevo come osservatore il mio attuale presidente di Sezione Pasquale Santoro, che però mi trattò anche abbastanza bene.

## **C'è una partita della tua carriera che ricordi in maniera particolare?**

La finale di andata play off Lega Pro della scorsa stagione: Verona-Salernitana. C'erano 25.000 persone al Bentegodi. Emozioni uniche.



## **Il momento più bello ed il più difficile della tua carriera?**

Il più bello sicuramente l'esordio in serie A. Il più difficile l'inizio del campionato di Serie B, con un errore grossolano alla mia seconda gara. In quell'occasione ho sentito la vicinanza della commissione Can B, che mi ha aiutato a superare un momento non facile.

## **Come si fa ad arrivare in serie A?**

Lavoro, sacrificio, umiltà e voglia di imparare, oltre a tenacia e caparbia che per superare i momenti meno felici che possono capitare. Serve inoltre una buona dose di fortuna per emergere in un panorama italiano ricco di ottimi arbitri.

## **Quando hai capito che saresti potuto arrivare in alto?**

Ho sempre sentito la stima dei tanti organi tecnici incontrati a livello nazionale. Sicuramente un grazie particolare lo devo a Stefano Farina, mio designatore lo scorso anno in Lega Pro, che ha creduto in me. Con lui ho avuto una crescita esponenziale e penso di essere diventato "un vero arbitro" sotto la sua gestione.

## **Cosa ti aspetti dal tuo futuro arbitrale?**

Migliorare continuamente. Mi manca tanta esperienza che sicuramente acquisirò continuando ad arbitrare nel campionato di Serie B (magari con qualche partita di tanto in tanto in Serie A). Di certo non mi manca la voglia di imparare.

## **Quanto è stata importante la tua sezione?**

E' grazie alla sezione, di cui sono vicepresidente, se sono arrivato fino a questo punto ed è nella sezione che trovo le energie per continuare a migliorarmi.

## **Il tuo rapporto con i colleghi più giovani?**

E' bellissimo perché mi danno una carica unica. Mi sento importante per loro, con cui condivido le fatiche degli allenamenti settimanali e le gioie che quest'attività mi regala.

## **Perché un ragazzo dovrebbe iscriversi ad un corso arbitri?**

Perché è una passione che ti dà delle emozioni uniche.



# Sono gli arbitri l'unico deterrente

di Italo Cucci\*

La sera di Juve-Milan (Coppa Italia) ho provato una singolare soddisfazione: ho visto una bella partita e ho registrato un eccellente arbitraggio chiedendomi solo alla fine chi fosse quel giovane signore che, armato di fischietto, aveva gestito al meglio tutte le fasi, anche le più drammatiche, del match. Il sogno di una vita: essere soddisfatto dell'arbitro senza sapere chi fosse nella stagione in cui si parla più

del direttore di gara – e dei suoi inevitabili errori – più di quanto non si discuta di celebratissimi campioni capaci di fallire facilissimi gol a porta vuota. L'Arbitro Ignoto è il meglio in un calcio malato di divismo e vittimismo: è la garanzia di un giudizio serio, giusto e corretto là dove la correttezza sta drammaticamente scemando. Convinto della necessità di soccorrere gli arbitri quando le partite diventano risse, quan-

do i signori giocatori diventano teppisti, quando le aree di rigore sembrano arene per lottatori, quando i dirigenti stessi si trasformano in ultrà scatenati, già da una dozzina d'anni – era appena nata la paytìvù – ho raccomandato l'utilizzo dei giudici di porta da poco comparsi in Champions. Senza successo. Fino a quando dirigenti di primissimo piano – quelli che gestiscono da sempre il torneo interessati soprat-



tutto alla parte economica – colpiti da gol fantasma veri o presunti si sono rivolti addirittura a Michel Platini per ottenere i due arbitri aggiunti, magari sentendosi Grandi Riformatori. Facce toste. E ancora: si sente dire e si legge almeno ogni settimana di “arbitraggio scandaloso”, facendo finta di non vedere quel che di veramente scandaloso passa il convento del calcio. Come definire il Calcioscommesse, la cui diffusione e gravità è finalmente sotto gli occhi di tutti, se non il vero e unico scandalo del nostro tempo, addirittura più clamoroso dell’ancora non del tutto risolto

Calciopoli? A qualcuno risulta che nell’indecente compravendita di gol e partite sia coinvolto qualche arbitro? Eppure, ci vorrebbe poco, basterebbe seminare nel mondo arbitrale il malcostume sparso a piene mani fra i calciatori, arricchendoli smodatamente o affliggendoli negandogli i sacrosanti modesti compensi: i primi non conoscono lealtà ma quattrini, i secondi si sentono moralmente autorizzati a vendersi. Al mondo arbitrale italiano è toccata una parte del genere negli anni Cinquanta, quando i Padroni del Vapore decisero di ingaggiare arbitri stranieri che presero

a vendere le loro prestazioni al miglior offerente: eppure non passa stagione senza che qualche dirigente incompetente proponga l’ingaggio di arbitri mercenari. In questa fase drammatica la bravura, l’indipendenza di giudizio e la serietà degli arbitri sono l’unico deterrente agli imbrogli e alle scommesse: tocca a loro controllare il corretto svolgimento delle partite che di solito subiscono anche innocue deviazioni “di fine stagione” e dunque far sì che la terremotata Zona Retrocessione non diventi la Piazza dello Scandalo.

*\*editorialista RAI*

## Soppresso il CRA del Trentino Alto Adige, nasceranno due Comitati Provinciali

Dal 30 giugno del 2012 verrà soppresso il CRA del Trentino Alto Adige e, a partire dal 1 luglio 2012, al suo posto nasceranno i CPA (Comitati Provinciali Arbitrali) per le Province Autonome di Trento e Bolzano. Lo ha deliberato, all’unanimità, il Comitato Nazionale dell’AIA nella sua riunione del 22 marzo scorso, adeguando tutte le norme regolamentari che adesso sono in attesa dell’approvazione definitiva da parte del Consiglio Federale.

I due Comitati Provinciali Arbitrali saranno competenti per l’attività arbitrale della provincia in cui hanno sede e con le funzioni, quali Organi Tecnici Provinciali, di provvedere alle designazioni arbitrali di competenza del rispettivo Comitato Provinciale Autonomo FIGC - LND e SGS. I CPA provvederanno anche alle designazioni delle gare dei campionati regionali che vengono disputate nel proprio territorio.



# Kujpers-Guardiola lezione di fair play

di Massimiliano Castellani\*

La chiameremo la "lezione di Barcellona". Un manifesto culturale dello sport che viene prima di quello del Barça di Messi, della leggendaria cantera catalana e delle alchimie vincenti di Pep Guardiola. La lezione è quella del "fairplay", del rispetto assoluto e dovuto delle decisioni dell'arbitro (di cui, almeno in questo gli inglesi restano maestri insuperabili) che al Barcellona hanno imparato contemporaneamente alle tecniche sofisticate del come si "mata" qualsiasi avversario. Nella gara d'andata dei quarti di Champions, a San Siro, Milan-Barcellona 0-0, al Barça sono stati negati due rigori netti (chi scrive si prende la responsabilità di giudicarli tali): reazione del suo allenatore? «Noi non

parliamo mai delle decisioni dell'arbitro». Mourinho, ignaro di ogni tipo di conflitto di interessi, continua a fare scuola anche da Madrid e all'indomani della gara di ritorno, Barcellona-Milan 3-1, lo Specialone istigava lo scontento rossonero: «Avete visto che ho ragione io quando me la prendo con questi del Barcellona... "Adesso abbiamo capito chi è che vincerà quest'anno la Champions..."» (faceva dire al suo portavoce Eldio Parames). Ironia poco Real, e chiara allusione all'operato dell'arbitro olandese signor Bjorn Kuipers, reo, secondo milanesi e mouriniani, di aver concesso addirittura due di rigori al Barça, in meno di 45 minuti. Nesta invece, colto da improvvisa caren-

za d'affetto, ha abbracciato e stretto a sè Busquets, e Kuipers, non certo per pudore, non ha esitato: palla sul dischetto, per il bis di Messi. L'arbitro d'Olanda insegna che esiste un regolamento che non ammette interpretazioni da melodramma: chi strattona in area paga. Non si tratta di essere fiscali, ma di emettere i fischi giusti, evitando di incappare in continui fiaschi. Nonostante l'evidenza del regolamento applicato alla lettera, dagli spalti si è levato lo stesso il coro irriverente degli indignados. Ma il buon Bjorn, non è mica un improvvisatore del martedì sera. È un figlio d'arte, pure suo padre faceva l'arbitro. E le regole del calcio, ci assicurano, non le ha mica apprese dall'Elogio della



folia del connazionale Erasmo da Rotterdam. Il ragazzo di Oldenzaal, ha studiato e si è applicato sui campi di periferia

prima di arrivare nell'Eredivisie (la Serie A olandese), dove ha debuttato a 32 anni. Uno con l'occhio fino e le regole stampate

talmente bene a mente, che la stagione successiva veniva promosso arbitro internazionale. Così da un lustro Kuipers calca i campi d'Europa e la scorsa estate ha diretto la finale di Supercoppa Barcellona-Porto. Quella sera vinsero i catalani: un indizio per gridare al «complotto»? Siamo seri. Chi ha voluto capire, ha capito. Quando si perde non è (quasi) mai colpa dell'arbitro. Il prendersela sempre con il direttore di gara - lo sport più praticato in Italia - è un vizio da cancellare in fretta, come il velenoso spread che uccide la nostra Economia. Chi ama davvero il calcio, conosce la storia attraverso le gesta dei suoi eroi della domenica e non dal rigore concesso o meno da un arbitro. Così chi ama il Milan, si ricorderà e tramanderà per sempre l'epopea di Sacchi e della squadra degli olandesi rossoneri (Rijkaard, Gullit e Van Basten), anche se non li ha mai visti giocare. Solo quelli che non hanno ancora capito che questo, nonostante tutto, rimane il più bel gioco del mondo, continueranno a contestare Kuipers e i suoi collaboratori olandesi.

*\*giornalista de L'Avvenire*

## CRA Lombardia: nasce la Sezione "Lomellina"

Il Comitato Nazionale, nella riunione del 22 marzo, ha deliberato la soppressione delle Sezioni di Mortara e Vigevano che vengono accorpate prendendo il nome di Sezione "Lomellina".

La nuova realtà sezionale della Lomellina riunirà, a far data dal 1 maggio 2012, le competenze delle Sezioni di Vigevano (59 associati) e di Mortara (74 associati): due località poste a pochi chilometri di distanza (12) e ubicate nella provincia di Pavia, nella zona geografica compresa tra i fiumi Po, Ticino e Sesia, denominata appunto Lomellina.

Il percorso che ha portato a questa fusione parte da molto lontano: se ne parlava da almeno 15 anni, con ipotesi di aggregazione che mai erano andate a buon fine. Questa volta il processo decisionale è partito proprio dalle Sezioni, con una delibera che i due Consigli Direttivi hanno portato all'attenzione della Consulta Regionale che, approvata all'unanimità da tutti i Presidenti delle sezioni della Lombardia, è stata sottoposta al vaglio del Comitato Nazionale dell'AIA.

Già da qualche mese si erano programmate Lezioni Tecniche e sedute di allenamento in comune, più volte i Componenti dei Consigli Direttivi si erano già incontrati per migliorare la conoscenza reciproca e per definire i dettagli del progetto. Con qualche piccolo sacrificio da parte di ciascuno si sono posti obiettivi importanti: la nuova Sezione avrà a disposizione maggiori risorse sia in termini finanziari che, soprattutto, in forma di risorse umane e dirigenziali; la maggior forza numerica permetterà di meglio organizzare le attività tecniche e associative e di trasmettere entusiasmo e nuove motivazioni ai ragazzi. Potrà anche essere razionalizzata la gestione delle designazioni sul territorio, con un migliore supporto all'attività della Delegazione FIGC-LND di Pavia. I due Presidenti artefici dell'iniziativa, Gianluca Tacchino di Mortara e Alessandro Garavaglia di Vigevano, supportati dall'attività di coordinamento del Presidente del CRA Lombardia, Alberto Zaroli, continueranno a restare al "vertice" fino alle nuove elezioni quando gli Arbitri della Sezione Lomellina sceglieranno il primo Presidente della loro storia.

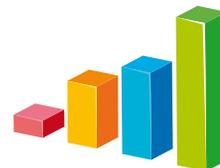
# I numeri imponenti dello Sport nazionale

**L'AIA al quarto posto in Europa per numero di arbitri e al secondo per le donne**

di **Alessandro Paone**

Ad un anno dalla prima edizione, torna "Report Calcio" 2012, il rapporto annuale sul movimento calcistico italiano elaborato dal Centro Studi, Sviluppo e Iniziative speciali della FIGC con la collaborazione dell'Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL) e PricewaterhouseCoopers. Presentato a Palazzo Altieri, sede dell'Abi l'opera cerca di aumentare il tasso di informazione, l'analisi e la conoscenza di tutti gli aspetti, in particolare quelli economici e finanziari, dell'industria del calcio in Italia. Una serie di dati emersi da questo studio e trattati nel corso della presentazione dal Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport Piero Gnudi, dal Presidente del CONI Giovanni Petrucci, dal Presidente della FIGC Giancarlo Abete e dal segretario generale dell'Arel On. Enrico Letta. Un volume di 178 pagine che delinea un quadro circoscritto di dati statistici e di informazioni capaci di delineare un profilo adeguatamente preciso. Sebbene nell'ultima stagione sportiva il sistema professionistico in Italia abbia prodotto significativi ricavi aggregati, circa 2.5 miliardi di euro, si registra il consolidamento di una perdita aggregata pari a 428 milioni di euro, la riduzione dei ricavi da ingresso stadio (- 8%) e delle plusvalenze per cessioni di calciatori (- 2,8%). Fra i tanti numeri che vengono snocciolati nelle pagine alternati a grafici e immagini si scopre che le squadre in attività nel 2010-2011 sono 71.689, delle quali 470

professionistiche, 17.020 dilettantistiche e 54.199 impegnate in attività di settore giovanile. Il tutto genera 704.496 gare, di cui 591.496 ufficiali, alle quali vanno aggiunte oltre 113.000 gare relative all'attività amatoriale. Oltre 4.500 sono le gare disputate nelle competizioni professionistiche (Serie A, Serie B, Prima Divisione, Seconda Divisione, Primavera e Berretti) mentre la percentuale di gare organizzate dalla Lega Nazionale Dilettanti (586.985), rispetto al totale delle partite ufficiali disputate (591.496), è pari a circa il 99% del totale. L'attività dilettantistica coinvolge 14.526 società, 71.219 squadre per un totale di 1.136.960 calciatori tesserati. Considerando la fascia d'età 8-12 quasi un ragazzo su quattro (23,9%) gioca a calcio ed è tesserato per la FIGC su un totale di oltre 2 milioni. Particolarmente significativo l'incremento dei tesserati nella primissima fascia d'età 5-8 anni (categoria Piccoli Amici) pari al 14,6%. Il numero complessivo dei tesserati della FIGC è pari a 1.387.046 (+9% rispetto al 2010-2011), 1.151.437 sono i calciatori, di cui 14.477 professionisti, 466.371 dilettanti e 670.589 partecipanti all'attività di settore giovanile. Nel 2011 un totale di 1,289 miliardi di telespettatori (audience cumulata) ha assistito ad immagini e contenuti relativi alla Nazionale A e all'Under 21, per una durata complessiva della visibilità televisiva di quasi 377 ore e con un'esposizione dei brand degli sponsor FIGC pari a 496 ore. Le gare disputate



dalle 13 Rappresentative Nazionali sono 150, con un bilancio di 75 vittorie, 49 sconfitte e 26 pareggi. La Serie A genera l'82% dei ricavi, la Serie B il 14% e la Lega Pro il 4. La perdita netta prodotta dal calcio professionistico italiano è pari a 428.208.944 euro, in aumento rispetto alla stagione precedente, il risultato è negativo in tutte le Leghe. 19 sui 107 club analizzati hanno riportato un utile (18%). I ricavi da stadio rappresentano solo il 10% del totale del valore della produzione delle società professionistiche. L'incidenza dei diritti radiotelevisivi sui ricavi del calcio professionistico italiano (al netto delle plusvalenze) è del 47,8. Il numero complessivo di spettatori che ha assistito agli incontri dei campionati professionistici italiani nel 2010-2011 (13.375.257) risulta in calo del 4,4% rispetto alla stagione precedente. La Serie A ha registrato un decremento del 2,4%, la Serie B del 3,2%, la Prima Divisione del 11% e la Seconda Divisione del 19,9%. Dati che sottolineano la necessità di giungere quanto prima alla legge sugli stadi. La percentuale di riempimento degli stadi utilizzati da squadre di Serie A nelle partite di campionato, Coppa Italia e coppe europee è pari al 56%. La competizione che ha registrato la percentuale di riempimento maggiore è la Champions League (67%), seguita dalla Serie A (59%). Si registrano percentuali inferiori in Serie B (30%), Prima Divisione (26%) e Seconda Divisione (20%). Il prezzo medio del titolo



di accesso per assistere ad un incontro di Serie A nella stagione 2009-2010 è pari a circa 20,9 euro. Tra gli altri campionati europei analizzati, la Liga spagnola presenta il prezzo medio più alto (50,4 euro). Segue la Premier League inglese, con un importo pari a 48,3 euro, mentre in Polonia si registra il valore più basso (10,5 euro). Il numero complessivo di club professionistici ammonta a 127, pari all'1% del totale.

Per quanto concerne invece il mondo dei giudici di gara, nel 2010-2011 il numero degli associati AIA ammonta a 34.728, in aumento del 5% rispetto alla stagione precedente. E' di 26.459 il numero degli arbitri effettivi, con un incremento di circa il 6%, l'Italia è il quarto paese in Europa per numero di arbitri e il secondo per numero di arbitri donne con 1.793 tesserati (fonte Uefa). Sul totale degli arbitri il 5% (1.899) sono a disposizione di OTN, il 28% (9.711) dell'OTR e il 67% (23.118) dell'OTP. Interessante anche la divisione per fasce d'età.

Nel nostro Paese i tesserati stranieri sono

risultati 48.076 tenendo conto dei professionisti, dei dilettanti, dei giovani di serie e degli atleti appartenenti al settore giovanile e scolastico. Di questi 7.657 oltre il 5% sono i minori stranieri al primo tesseramento con società dilettantistiche, provenienti da 108 differenti Nazioni. Il Paese più rappresentato, per quanto riguarda i minori, è l'Albania, con 1.374 tesserati, a seguire la Romania con 1.246 e il Marocco con 1.090. Tra i primi dieci Paesi rappresentati è risultato interessante il dato offerto da Perù, Ghana e India, che hanno tutte superato ampiamente i 100 tesserati. Complessivamente oltre il 53% dei tesserati minorenni provengono dall'Europa, in particolare dai Paesi dell'est. Circa il 29% dei tesserati sono i origine africana, mentre Asia e Sudamerica non superano il 10%. Il continente meno rappresentato è l'Oceania, con appena 1 tesserato. Sono 6 i musei dedicati unicamente al calcio presenti in Italia al 30 giugno 2011: la Fondazione Museo del Calcio e della Nazionale di Coverciano, il Museo del Genoa, il Museo della Fioren-

tina, il Calcio Padova Museum, il Museo del Grande Torino e della leggenda Granata e il Museo di San Siro. L'8 giugno 2010, su iniziativa della FIGC, è stata istituita la Federazione dei Musei del Calcio. L'impatto fiscale del calcio e i suoi sistemi di "governance", il calcio dilettantistico, un rapporto tra gli stadi italiani e il numero di spettatori, oltre ad un benchmark internazionale svolto con la collaborazione della UEFA: "Report Calcio" continua a fornire elementi di riflessione sul sistema calcio italiano, allo scopo di individuare le possibilità di intervento normativo utili a dare maggiore competitività, anche in chiave internazionale, al sistema. Lo scopo di "Report Calcio" è quello di dare un contributo di riflessione in un momento di crisi in assoluta trasparenza. "Il calcio non è solo un'industria - ha dichiarato il presidente della Figc Abete - ma ha una sua dimensione generale che comprende, oltre ai professionisti, anche i dilettanti e i giovani. Report è una fotografia trasparente e oggettiva del mondo del calcio: un dato che ci conforta è l'aumento degli investimenti delle società nei settori giovanili, la crescita dei tesserati, anche di stranieri ed extracomunitari al primo tesseramento che testimonia come alla base del calcio ci siano valori, educazione e integrazione". Del ruolo primario della Federazione e del rispetto delle regole da parte di tutti ha parlato il presidente del Coni Petrucci, che ha rivolto un particolare invito alle Leghe: "I dati forniti dal Report sono per un verso preoccupanti e per l'altro esaltanti, ma possono essere guardati in positivo solo se si rispettano le regole. Non roviniamo quello che è lo sport più bello del mondo".



## CAN BS: a Salerno il corso di selezione



# Anche due ragazze ammesse nell'organico

La città di San Matteo ha ospitato il corso di selezione per arbitri di Beach Soccer. Sedici gli aspiranti arbitri giunti da tutta Italia, di cui cinque ragazze, che hanno sostenuto diverse prove per entrare a far parte dell'organico della CAN BS. La Commissione guidata da Michele Conti con Gennaro Leone e Alessandra Agosto nell'occasione ha anche incontrato i quattro arbitri internazionali: Fabio Polito e Alfredo Balconi e le due new entry Gionni Matticoli e Giuseppe Melfi, per uno stage di perfezionamento. A presiedere la Commissione valutatrice, composta dai tre componenti CAN BS, Erio Iori, componente del Comitato Nazionale e Gianluca Castaldi, componente del Settore Tecnico per la disciplina. Una due giorni di lavoro intensa con lezioni mirate agli aspiranti arbitri del calcio sulla sabbia insieme alle riunioni riguardanti l'attività internazionale con la presenza di Davide Garbini, responsabile dei Rapporti Internazionali dell'AIA. I quattro direttori di gara con il badge FIFA si contenderanno la possibilità di rappresentare il nostro paese ai prossimi impor-

tanti impegni internazionali: a Tahiti nel 2013 per i Mondiali e a Rio de Janeiro nel 2016 quando il beach soccer sarà sport dimostrativo alle Olimpiadi.

Ai candidati è stato presentato questo affascinante e sempre più seguito sport con un regolamento che si avvicina al calcio a 5 ma strizza l'occhio anche ad altre discipline. Ospiti il Presidente del CRA Campania Alberto Ramaglia e il Vice Presidente AIA Narciso Pisacreta. "Questa disciplina ha avuto una crescita esponenziale - ha affermato Pisacreta - e siamo orgogliosi di tutto il movimento, ogni ragazzo e ragazza che indossa una divisa è un arbitro che rappresenta tutta l'Associazione.

La prova a quiz sulle 18 regole ha aperto la selezione proseguita con i colloqui con la Commissione.

La mattina successiva la comitiva si è spostata in spiaggia, sotto lo sguardo di Marco Celia, preparatore tecnico del Settore Tecnico, per sostenere le prove atletiche FIFA che prevedono una prova di rapidità (4x10metri), una di resistenza

sui 600 metri in un circuito a quadrato e una di agilità. Inoltre la Commissione ha valutato anche aspetti inerenti l'estetica. Prima del finale ancora in aula con la presenza del Presidente della Sezione di Salerno Pietro Contente e il consigliere federale, ed ex arbitro di calcio, Salvatore Gagliano che ha avuto parole di elogio per tutta la categoria arbitrale per i valori e la professionalità che esprime.

Poi finalmente la proclamazione dei neo immessi in categoria con lo storico ingresso di due donne nell'organico del Beach Soccer.

La graduatoria finale ha sancito che saranno inseriti in categoria: Stefano Capabianca di Napoli, Salvatore Di Mauro di Nocera Inferiore, Federico Pizzoli di San Donà, Luca Squintani di Genova, Luca Brando di Arezzo, Maria Viviana Frau di Carbonia e Vania Cordenons di Pordenone.

L'appuntamento ora è per il 4, 5 e 6 maggio sempre a Salerno per il raduno di inizio stagione.

AP

## VENETO-CALABRIA

### Gli arbitri tra gli studenti delle superiori

### Intesa raggiunta tra Aia, Regione e Ufficio scolastico

# Pronti a diffondere la cultura della legalità

Sulla scia del Veneto pure in Calabria è stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Aia – Figc, l'assessorato regionale alla Cultura, l'ufficio scolastico regionale e le consulte provinciali degli studenti. Un progetto, supportato dal MIUR, che certamente faciliterà il reclutamento di arbitri per le 11 sezioni sparse sul territorio regionale, ma che avrà appunto la finalità principale di porre come esempio ai giovani la figura del direttore di gara, in cui si riflettono le regole di sana convivenza civile.

Gli arbitri andranno in giro per le scuole superiori a diffondere la cultura della legalità. Un'iniziativa dall'alto spessore educativo, che se ben ramificata offrirà un valido contributo nella lotta alla 'Ndrangheta: tanti giovani studenti, anche quelli residenti nelle aree più depresse della regione, avranno una figura da cui apprendere significativi insegnamenti, quella di uno sportivo irreprensibile nei comportamenti anche fuori dal campo, un giudice rispettoso delle regole e capace di farle rispettare. Dunque un punto di riferimento che possa persuadere anche i soggetti più deboli a restare alla larga dai ranghi criminali. L'accordo è stato stipulato lo scorso 16 marzo, presso i locali della sezione Aia di Catanzaro, presieduta da Alessandro Guerriero. Per gli arbitri non è mancato all'appuntamento il presidente nazionale Marcello Nicchi, sostenitore di qualsiasi iniziativa che faccia conoscere all'esterno il mondo arbitrale. Per la Regione è stato invece presente l'assessore alla Cultura Mario Caligiuri, mentre in rappresentanza delle scuole han-



da sinistra Caligiuri, Nicchi e Mercurio

no preso parte all'incontro il direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, Francesco Mercurio, insieme alla presidente della consulta degli studenti Immacolata Corso. Davanti alle telecamere e ai flash delle macchinette digitali dei giornalisti, per l'occasione era stata indetta una conferenza stampa, Nicchi, Mercurio e Caligiuri hanno siglato l'importante accordo tra gli scroscianti applausi dei numerosi tesserati Aia e amministratori intervenuti. Gli arbitri, coordinati dalle sezioni e dal comitato regionale, di cui è presidente Stefano Archinà, terranno questi corsi di sensibilizzazione alla figura arbitrale seguendo un calendario che sarà definito insieme ai dirigenti scolastici.

“La stipula di questo accordo – ha detto nel suo intervento l'assessore regionale Caligiuri – è un momento molto significativo; occorre riabituarsi alle regole e in quest'ottica la funzione del calcio e degli arbitri è molto importante”.

Sulla sua stessa linea di pensiero Francesco Mercurio, che tra l'altro vanta un passato di assistente arbitrale nella massima serie: “Le scuole devono aprire le porte agli arbitri; c'è bisogno di diffondere la cultura della legalità”.

“La nostra – ha dichiarato invece Marcello Nicchi – è un'associazione unica al mondo, ben ramificata sul territorio nazionale, che ha tra le sue priorità di comunicare alla gente che gli arbitri sono portatori di regole e cultura ovunque, da San Siro ai campi di periferia. Diffonderemo nelle scuole a costo zero i nostri sani principi, nell'ambito di questa iniziativa in accordo col Miur, impegnandoci in una regione quale la Calabria, a cui sono molto affezionato, dove ancora si registrano troppi episodi di deprecabile violenza negli stadi. Noi ci adopereremo – ha concluso Nicchi – affinché ci sia un'inversione di tendenza”.

PV

# L'Arbitro e la Medicina convegno a Pergusa di elevato livello scientifico

Un convegno di altissimo livello in cui si è dibattuto in maniera scientifica dell'importanza della Medicina dello Sport applicata al soggetto arbitro di calcio. E' questo quanto avvenuto sabato 17 marzo a Pergusa, nei pressi di Enna, sulle rive dell'omonimo lago.

“L'arbitro di calcio: aspetti psicologici e requisiti fisici. Prevenzione medico sportiva: aspetti normativi e legislativi”, questo il tema dell'incontro voluto dal Comitato Regionale Arbitri della Sicilia presieduto da Rosario D'Anna, che ha riunito intorno ad un tavolo illustri relatori.

Dopo i saluti del Delegato provinciale della FIGC, Salvatore Marano, del Presidente della sezione di Enna, Filippo Tilaro, e di D'Anna, che ha ricordato come egli abbia ripristinato le visite mediche ai raduni e creato un pool di associati medici che assistono il Fiduciario regionale, ha aperto i lavori il moderatore Angelo Pellicanò, componente del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA e Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione (AR-NAS) “Garibaldi” di Catania.

Pellicanò ha avuto modo di lodare questa iniziativa definendola lungimirante perché sposa problemi di natura atletica che possono sfociare in altri tipi di problemi, di natura sanitaria e quindi si ha la necessità di fare riferimento a centri che abbiano credibilità nelle certificazioni.

Il primo relatore è stato il Prof. Mario Lipoma, Ordinario alla Scuola di Scienze Motorie e della Salute dell'Università

“Kore” di Enna, che ha trattato il tema “Aspetti di psicologia e sport”. Lipoma è uno tra i pochi in Italia che nel proprio spaccato disciplinare ha inserito il tema arbitri che non trova molto spazio nella letteratura scientifica. Le ricerche, infatti, si sono occupate di questo settore con particolare riguardo ai risvolti psicologici dell'arbitro.

Il tema “arbitro” dal relatore viene affrontato dalla base, cioè dalle spinte motivazionali che possono essere le seguenti: semplice passione per il ruolo; modalità possibile di accesso al calcio di alto livello; protagonismo, ricerca di partecipazione e successo; contrasto alla quotidianità; inserimento anche casuale nel corso; un modo comunque di svolgere attività fisica. Le motivazioni diventano pertanto un momento corroborante nell'attività quando c'è formazione e soddisfazione, anche se nelle categorie inferiori non sempre vi è facilità nella carriera. Il Prof. Lipoma è quindi passato a descrivere le caratteristiche di un arbitro, che tracciano un modello che descrive una funzione complessa che non si improvvisa e che richiede aspetti formativi successivi rispetto al corso arbitri iniziale. L'importanza quindi della formazione dell'arbitro, di cui però è difficile cogliere l'efficacia tecnica perché tutti i sistemi di valutazione degli Organi Tecnici, a parere del relatore, sono soggettivi. Una difficoltà riscontrata anche per la mancanza di rilievi statistici.

Sono state riscontrate carenze nella formazione di natura psicologica relativa a quelli

che sono chiamati human factor, che non solo migliorano la prestazione ma portano a livelli di miglioramento impensabili.

Viene descritto un modello di formazione che attende alle tre fasi, prima, durante e dopo la gara. In preparazione alla gara importanti sono la preparazione atletica, il mental training e lo studio delle evidenze relative alle squadre. L'approccio alla gara è il tema psicologico più delicato perché vi dev'essere un'ottima gestione dell'ansia.

Segue poi il comportamento in campo in cui vi dev'essere una comunicazione autorevole ma non autoritaria, l'evitare inutili protagonismi, il decidere con fermezza ed educazione, il mostrare personalità e capacità gestionali, il mantenere equidistanza tra le parti ed il pretendere rispetto nel darlo. Un discorso a parte merita l'errore, che è sempre possibile, e la sua gestione.

Nel post gara vi è la necessità di una rilettura critica della prestazione in tutte le sue componenti ed il confronto con colleghi con più esperienza.

Il prof. Lipoma ha poi dichiarato la sua volontà nel collaborare con i dirigenti e gli Organi Tecnici dell'Associazione per costruire il modello performativo dell'arbitro attraverso la Performance analysis, un sistema che va per la maggiore specie nel Nord Europa.

L'intervento successivo è del Dott. Salvatore Salamone, Fiduciario Medico del Comitato Regionale Arbitri della Sicilia e Dirigente Medico dell'Azienda Sanitaria



Provinciale (ASP) di Palermo che ha trattato di "Attività Arbitrale e Salute"; Salamone ha ricordato che l'attività sportiva di un arbitro è molto complessa, dato che anni fa da un macchinario approntato da Stefano D'Ottavio e chiamato "Arbitro-metro" venne calcolato che un direttore di gara in media percorre per ogni partita circa 11,5 chilometri, mentre gli assistenti compiono 7 chilometri, di cui 2 con movimenti laterali.

Il Fiduciario ha poi l'obbligo morale e medico di fermare un ragazzo in presenza di un sospetto a tutela principalmente della salute del soggetto e della sua famiglia. E' stato poi ricordato, specialmente ai Presidenti di sezione presenti in sala che vi è l'obbligo della custodia della certificazione medica in originale ed in sezione per almeno cinque anni, perché questi devono essere a disposizione se dovessero insorgere eventuali problemi di natura medico legale. Importante anche che tra una certificazione e l'altra non vi siano scoperture nella consecutio temporum.

Il terzo a prendere la parola è stato il Prof. Gennaro La Delfa, Docente di Medicina dello Sport all'Università "Kore" di Enna e Presidente Regionale della Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI) di Sici-

lia che ha analizzato il tema "Normative federali e legislative sulle visite medico-sportive".

La Delfa ha ricordato come il decreto legge 18/02/1982 sia stato recepito in maniera diversa da ogni regione. In ogni caso l'arbitro di calcio è equiparato al calciatore, perché in pratica non esiste il tipo dato che lo sport a cui fa riferimento è il calcio. Quindi La Delfa, oltre a ravvisare la possibilità che vi sia una differenziazione, lancia un interrogativo: quando l'arbitro di calcio è da considerarsi professionista, a quale livello? Perché ad un atleta professionista va applicato il decreto Guzzanti, che prevede una serie ulteriore di prove ed analisi. Ma tutti sappiamo che l'arbitro, anche ai massimi livelli, non ha questo status, sebbene la sue prestazioni siano di assoluto livello.

L'ultimo dei relatori è il Prof. Angelo Pizzi, Responsabile del Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico dell'AIA e Direttore U.O. di Medicina dello Sport presso l'Azienda Sanitaria Locale 12 Versilia, che ha parlato del Regolamento Sanitario dell'A.I.A. e non solo.

Pizzi ha parlato dei requisiti oggi richiesti per fare l'arbitro di calcio, chiedendosi anche se con determinate correzioni che

consentono di avere gli stessi livelli di prestazioni si possa o meno dare l'idoneità. E' il caso, classico, delle lentine. Ma è giusto che un soggetto che sia allergico alle lentine non possa fare l'arbitro? Ed ecco allora lo studio di un tipo particolare di occhiale che consenta di svolgere attività in sicurezza e quindi la necessità di modificare il regolamento sanitario vigente prevedendo che l'arbitro possa portare gli occhiali.

Ed ancora, rifacendosi ad un caso di un collega del Veneto che ha subito un incidente stradale, è giusto che un soggetto con le protesi che consentono di avere gli stessi livelli atletici richiesti ai normodotati non possa intraprendere o continuare l'attività? Ed ecco allora tutta una serie di interrogativi ai quali il modulo Bio Medico prima e la struttura centrale dell'AIA dovrà dare risposte. "La Medicina dello Sport è una medicina d'iniziativa, non di attesa", con questa chiosa Pizzi termina il suo intervento

Al termine del convegno si ha la consapevolezza che nell'AIA probabilmente altre frontiere verranno spostate più in là, mentre appaiono ancora più remoti i tempi in cui anche una semplice calvizie era pregiudizievole per la carriera.

Promosso dal CRA Piemonte e Valle d'Aosta

# Raduno per assistenti di alta specializzazione

di Davide Saglietti



Le metodologie di allenamento UEFA e FIFA per assistenti sbarcano in Italia, e precisamente al CRA Piemonte e Valle d'Aosta che ha organizzato un raduno unico di alta specializzazione Sabato 31 Marzo 2012 a Biella. Un raduno innovativo e mai sperimentato nelle commissioni regionali e nazionali che nasce dall'esperienza e dalla competenza tecnica internazionale di Paolo Calcagno.

I protagonisti sono un gruppo di assistenti in forza al comitato regionale guidato da Gianmario Cuttica, che per

preparare nei minimi particolari questo importante evento ha utilizzato al meglio le professionalità e disponibilità di tutta la sua squadra, dal vice presidente Paolo Calcagno, ai componenti ed ex assistenti Roberto Borgis e Stefano Carrer. L'idea nasce dall'esigenza di fare un allenamento pratico per gli assistenti, sia nella rilevazione del fuorigioco, sia negli episodi di gol-non gol, sia in quelli di fallo fuori o dentro l'area di rigore. Così come per i calciatori il modo migliore di allenarsi sui calci di punizione e di rigore è ripeterli in allenamento con una bar-

riera ed un portiere, per le casistiche il modo migliore per allenarsi è simulare un avvenimento con giocatori veri variando le difficoltà in modo da essere sempre pronti come se ci si trovasse in una gara.

Con l'ausilio di telecamere professionali messe a disposizione da Giancarlo Frassa, componente del Settore Tecnico della sezione di Biella, e di un gruppo di ragazzi della stessa sezione come compare/giocatori, gli assistenti si sono cimentati in tre tipologie di prove pratiche riassunte qui di seguito.

## IL FUORIGIOCO

Partendo da una situazione di fuorigioco su incrocio generica e teoricamente “facile” da analizzare, in un primo tempo si è aumentata progressivamente la velocità dei difensori e/o attaccanti per poi aumentare l'ampiezza della visione periferica nel percepire chi effettua il lancio spostando i calciatori sul terreno di gioco.

Ogni assistente ha quindi effettuato una serie di prove di diversa difficoltà, analizzando poi il posizionamento e la decisione a bordo campo su un video appositamente predisposto da un tecnico specializzato. La prova televisiva permette all'assistente di correggere immediatamente eventuali errori con un non-allineamento o una errata valutazione del fuorigioco.

Questo è sicuramente l'esercizio che ha più appassionato e messo alla prova i giovani assistenti



## MOVIMENTO E SEGNALAZIONI

Sempre ripresi da una telecamera, gli assistenti hanno compiuto una sequenza di movimenti sulla linea di porta (in avanti, laterale nei due sensi) con allunghi per valutare lo stile di corsa. In un secondo momento, sono stati chiamati ad effettuare segnalazioni dietro comunicazione verbale del componente, verificando così oltre alla coordinazione anche la reattività.



## GOAL – NON GOAL

In questa esercitazione l'assistente arrivando in corsa sulla linea di fondo è chiamato a valutare una parata del portiere appositamente predisposta sempre al limite (gol – non gol). Anche in questo caso ognuno ha potuto poi verificare la correttezza della propria posizione e l'esattezza nella valutazione grazie a filmati realizzati da una telecamera fissa posizionata all'incrocio tra la linea di fondo e dell'area di porta.



Obiettivo del raduno era, oltre che quello di fornire nuove metodologie di allenamento, la valorizzazione di chi ha deciso di intraprendere l'attività di Assistente dell'Arbitro che solo in apparenza è di “secondo piano” rispetto a quella dell'arbitro, trasmettendo a tutti motivazione, considerazione e soprattutto consapevolezza dell'importanza del ruolo che si ricopre. I risultati sono stati più che soddisfacenti e nulla può essere più gratificante che vedere i ragazzi tornare a casa contenti, certi che a tutti è stata infusa nuova carica tecnica ed associativa, nella speranza che questa giornata non sia più “unica” nel panorama italiano, ma la “prima di tante”.

Incontro organizzato dalla Sezione di Conegliano

# Una fabbrica di emozioni che va salvaguardata

di Michele Battistella



Bruno Pizzul, moderatore allo splendido convegno “Sport: una passione farlo, un dovere difenderlo”, ha concluso la serata affermando: “Lo sport è una fabbrica di emozioni che va salvaguardata”.

Così è terminato, in un Teatro Accademia tutto esaurito (circa ottocento, le presenze), il dibattito organizzato dalla sezione arbitri di Conegliano con la partecipazione di molti personaggi d’eccezione, che per il quinto anno consecutivo hanno prodotto un convegno con lo scopo

di coinvolgere atleti e cittadini sui temi sportivi ed educativi.

La serata è stata animata da momenti musicali con Denis Dallan, ex campione di rugby della nazionale e della Benetton Treviso, che alla fine della sua carriera ha scoperto di avere una voce straordinaria e ha reso omaggio a Lucio Dalla cantando “Caruso”.

Doveva esserci anche il Presidente del CONI Gianni Petrucci, assente per un contestuale impegno a Ginevra in una ri-

unione del Comitato Internazionale Olimpico: Petrucci ha comunque inviato un messaggio di congratulazioni ed auguri per la serata.

Il cannoniere dell’ Udinese Totò Di Natale, napoletano che ha messo radici in Friuli dove ha anche fondato una scuola calcio, ha sottolineato che “a Udine si lavora molto sui giovani e l’auspicio è che si continui su questa strada”, ma anche “che i dirigenti delle società che fanno i conti con i diritti televisivi, devono favo-

rire la presenza del pubblico che diserta sempre più gli stadi, abbassando i prezzi del biglietto”.

Il Commissario della Commissione Arbitri di Serie A, l'ex arbitro internazionale Stefano Braschi ha affrontato la questione arbitrale: “il nostro compito - ha affermato - è di far rispettare le regole che ci sono e che vengono stabilite dalla FIGC (e non da noi come purtroppo molti ancora credono) nè siamo contrari all'introduzione delle tecnologie, lo ribadiamo ancora una volta”.

Alessandro Fei, pallavolista della Nazionale e della Sisley Treviso, ha affermato che lo sport è stato per lui “un'opportunità di crescere anche come persona, perché il volley è lo sport di squadra per eccellenza, in cui i giocatori non sono solisti, ma devono passare obbligatoriamente la palla ai compagni”



da sin. Della Siega, Braschi, Perinello, Battistella e Gava

Moreno Argentin, che è stato Campione Mondiale di ciclismo, ha sostenuto di “averlo praticato cercando di sfruttare al meglio le sue caratteristiche”, toccando pure il tasto dolente del doping: “il ciclismo è lo sport che subisce di più questo fenomeno perché è uno sport di fatica

che porta all'exasperazione”. Ma “di fatica è uno sport anche il rugby- ha evidenziato Denis Dallan - oltre che una scuola di vita e di sacrificio”.

Hanno portato il loro contributo anche il Brigadiere Mauro Numa, ex Campione Olimpico di scherma, esponendo quelle che sono le modalità di avvicinamento alla pratica della scherma e l'effervescente Maurizio Compagnoni, giornalista di Sky Sport che ha evidenziato come il rapporto giornalisti/personaggi sportivi sia molto intricato.

Al termine della serata i doverosi ringraziamento a tutti i collaboratori sia fra le autorità politiche che sportive oltre che agli sponsor della manifestazione; un particolare plauso agli arbitri coneglianesi che con la loro volontà ed il loro impegno rendono fattibile eventi di caratura nazionale.

Come lo scorso anno, ha assistito alla serata Fabio Olivotto, ex giocatore della Pievigina calcio, affetto da SLA. Sono stati raccolti fondi a sostegno dell' Associazione che combatte contro questa malattia.



## Via al servizio prenotazioni viaggi e alberghi anche per CAI, CAN 5 e CAN BS



Dopo gli arbitri della CAN D anche quelli della CAI, della CAN 5 e della CAN BS hanno iniziato ad usufruire del servizio di prenotazione della FIGC per le biglietterie di viaggio e per i pernottamenti alberghieri. Lo ha deciso il Comitato Nazionale, su proposta del Presidente Marcello Nicchi, che ha concertato il potenziamento del servizio reso dalla Carlson Wagonlit Travel con la Direzione Generale FIGC. Agli arbitri degli Organi tecnici nazionali di area dilettanti non è più chiesto di anticipare i pagamenti per le biglietterie aeree e ferroviarie come anche per gli alberghi che saranno sostenuti invece direttamente dalla Federazione.



# Arbitrare in Australia al limite dell'inverosimile

La mia esperienza in Australia è stata a livello locale, nella zona est della città di Sydney presso ESFA (Eastern Suburbs Football Association). La si potrebbe rapportare alle nostre categorie inferiori, anche se un'equivalenza è difficile da fare viste le diverse strutture dei campionati di calcio: non esistono promozioni e retrocessioni, ma per quel che riguarda ESFA ci sono una decina leghe in cui una squadra, solitamente legata ad un quartiere, può comparire con diverse rappresentative più o meno forti in più di una lega. Il primo impatto è stato subito un piccolo shock. Alla mia domanda su quante partite avrei potuto arbitrare per weekend, mi è stato risposto "se te la senti, anche 4 di fila lo stesso giorno!". Dopo essermi fatto togliere il turno di lavoro di Sabato notte, la prima designazione ricevuta è stata una "tripla designazione", ovvero tre partite da 90 minuti una dietro l'altra, dalle 11 alle 17. Arrivato al terreno di gioco, ho subito no-

tato altre differenze: a questi livelli si gioca in parchi pubblici che vengono "preparati" con bandierine e reti da parte della squadra di "casa". Per preservare i campi, in caso di pioggia le partite vengono rinviate. Quando si gioca, gli spettatori non stanno sugli spalti, ma sono tenuti a rimanere dietro una corda, anch'essa predisposta dalla squadra "ospitante". Non so se sono stato fortunato, ma persone "non tesserate" non hanno mai oltrepassato tale corda durante le mie partite. Ah già, a proposito di tesserati... il controllo lo fanno in maniera incrociata le due squadre prima del calcio di inizio. Compito dell'arbitro, cui viene comunque affidata una distinta dove si riportano i nomi dei tesserati e devono essere scritti il risultato, i marcatori ed eventuali sanzioni, è solo quello di verificare l'equipaggiamento dei giocatori: parastinchi e scarpe adeguate e nessun oggetto pericoloso addosso. Una ricognizione del campo diviene invece necessaria anche per ritrovare oggetti di va-

rio tipo - una volta mi è capitata una pallina da tennis nascosta tra una serie di foglie. Durante il gioco le proteste sono una percentuale minima di quelle in Italia; gettonatissima è comunque "handball!" per richiamare un fallo di mano anche quando il braccio è a protezione del corpo ed il pallone è stato lanciato da 30cm. Parole fuori luogo sono rarissime, tuttavia una volta un giocatore ha insultato un avversario in italiano: credeva di passare inosservato ma gli ho fatto capire che non avrebbe dovuto fare lo stesso errore una seconda volta. Altre due sorprese hanno poi accompagnato il mio esordio. La prima relativa alle partite: per rispettare gli orari, e vista la scarsa disponibilità di campi, il tempo di recupero non viene mai assegnato. Si gioca inoltre con i cambi "volanti": chi esce può rientrare, e non c'è limite alle sostituzioni. I più maliziosi possono pensare male, ma dico subito che comportamenti antisportivi come esagerare con le sostituzioni per perdere

tempo nel caso si sia in vantaggio sono ben lontani dalla mentalità Australiana. L'ulteriore sorpresa ha riguardato gli spogliatoi per l'arbitro: quando ci sono, perchè non sempre ci sono, spesso si tratta di quelli pubblici che si trovano nei parchi. Pertanto un posto dove lasciare la borsa e fare poi una doccia è di norma pura utopia. Di conseguenza quando si torna a casa bisogna sperare di non incrociare nessuno di conosciuto. In una occasione, dopo una serie di tre partite, mi è capitato di incontrare un'amica alla fermata del bus: pensava fossi un barbone ed ha impiegato un pò di tempo a riconoscermi: che figura, non lo dimenticherò mai! Durante la mia permanenza in Australia ho arbitrato anche alla Kanga Cup, uno dei maggiori tornei internazionali per giovani per quel che riguarda l'emisfero meridionale e che si è svolto a Canberra a Luglio. Il campionato presso ESFA a Sydney è invece durato da Aprile ad Agosto, infatti i parchi pubblici devono purtroppo lasciare spazio al cricket da Settembre in poi... L'ultima Domenica di Agosto si sono giocate le finali di tutte le leghe, ed a seguire vi sono state le premiazioni per i vincitori e per le quaterne di arbitri - durante la stagione normale la scarsità di arbitri non permetteva di avere il quarto uomo, tuttavia talvolta si avevano uno o due assistenti, spesso scelti tra i più giovani per far fare loro esperienza, anche se devo ammettere che avere un solo assistente



è forse peggio di non averne alcuno in quanto bisogna adattarsi a spostarsi in maniera diversa nelle due metà campo. Credo che questa esperienza Australiana sia stata per me formativa sotto alcuni aspetti, e sicuramente anche sia ESFA che il comitato di KANGA CUP sono stati contenti di avere un arbitro "cresciuto" in Italia. Pertanto, se qualche associato dovesse andare a vivere per qualche mese all'estero, lo incoraggio a non sospendere la propria attività di arbitro nonostante la burocrazia iniziale possa sembrare un ostacolo insormontabile. Infine una nota simpatica, riguardante il premio "Graham Poll", assegnato mensilmente ad un membro di ESFA reo di essersi reso protagonista di episodi al limite dell'assurdo (un paio di esempi:

un arbitro aveva dimenticato i cartellini a casa ed ha espulso un giocatore usando la propria carta di credito di color rosso! Un altro, correndo all'indietro prima di un calcio di rinvio, è scivolato e si è rotto un braccio: partita sospesa! Per chi non lo sapesse, Poll è l'arbitro che durante i mondiali 2006 ammonì per 3 volte il giocatore della Croazia Simunic prima di espellerlo durante la fase a gironi. In Australia se lo ricordano bene visto che quella partita era decisiva per il loro passaggio del turno. Personalmente ho trovato questo premio una cosa simpatica per sdrammatizzare su possibili errori dei direttori di gara. Per chi si sta chiedendo se sono riuscito ad avere il non tanto ambito premio... no, fortunatamente posso dire di averlo evitato!

## L'ultima frontiera del brand

Nel Regno Unito un'azienda ha deciso di utilizzare le teste dei calciatori del Bromley F.C., squadra dilettante, per promuovere il proprio brand. In occasione di un turno preliminare di FA Cup, infatti, i calciatori di questo team sono scesi in campo con le teste rasate ad arte con il disegno di un QR code. Così i tifosi presenti sugli spalti hanno potuto attraverso i loro smartphone, fotografando il codice, ricevere l'informazione commerciale ed il link del sito dello sponsor. Il QR Code è un codice a barre bidimensionale composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. In un solo crittogramma sono contenuti 7.089 caratteri numerici o 4.296 alfanumerici. Il nome QR è l'abbreviazione dell'inglese quick response (risposta rapida), poiché fu sviluppato per permettere una rapida decodifica del suo contenuto. Il codice QR fu sviluppato nel 1994 dalla compagnia giapponese Denso Wave, allo scopo di tracciare i pezzi di automobili nelle fabbriche di Toyota. Il codice contiene più dati di un codice a barre. Nella seconda metà degli anni 2000, divennero sempre più comuni le pubblicità che ricorrevano all'uso dei codici QR stampati sulle pagine di giornali e riviste, o sui cartelloni pubblicitari, per veicolare facilmente indirizzi web. Per qualche tempo in Giappone si diffuse anche l'utilizzo dei codici QR sui biglietti da visita per semplificare l'inserimento dei dati nella rubrica del cellulare.



Un'altra storia di straordinaria solidarietà

# L'AIA per l'Afghanistan

## In preparazione la seconda raccolta di materiale sportivo per i bimbi afgani

di Marco Di Filippo e Patrizio Bassi

Si è sentito spesso parlare di arbitri come persone di elevata morale, rispetto delle regole ed elevato senso civico, in campo e nella vita civile di ogni giorno e ancora una volta raccontiamo una storia di splendida e spontanea solidarietà. Giuseppe Cardilli, arbitro della sezione de L'Aquila di 41 anni dalla passione così viva che nei weekend continua a ritagliare lo spazio alla sua famiglia per arbitrare sui campi di terza categoria ed amatori. Nel ripercorrere le tappe della carriera arbitrale Giuseppe parte dal suo tesseramento nel 1994, "quando il portiere poteva ancora prendere con le mani un retropassaggio di un compagno" sottolinea, insistendo con orgoglio nel suo essersi traghettato attraverso generazioni differenti di arbitri e regolamenti. Nel 1990 si arruola per il servizio di leva e nel 1994 diventa arbitro. Divenuto effettivo nell'Esercito nel 1998, si trasferisce per lavoro "armi e bagagli" alla sezione di Maniago (Pordenone) fino al 2006. Dopo una breve esperienza allo Stato Maggiore Esercito in Roma, la distanza dai luoghi a lui cari viene colmata nel luglio 2007 quando riesce a tornare a L'Aquila, dove è tuttora effettivo presso il 9° Reggimento Alpini vestendo i gradi di capitano e alternando ruoli operativi ad amministrativi, secondo necessità o esigenze. La passione l'arbitraggio tuttavia ha trovato spazi nell'attività lavorativa perché Cardilli ha potuto vestire i panni di direttore di gara anche nelle missioni a cui ha partecipato. Nel 2001, in Kosovo per 4 mesi per la missione NATO, ha diretto il torneo interforze arbitrando la finale tra Carabinieri ed Esercito, terminata 5-3. "Quante botte si sono dati, altro che la terza categoria!" ride e scherza.

Nel 2004 inizia la sua esperienza in Medio Oriente operando per 5 mesi in Iraq e facendovi ritorno l'anno successivo per ulteriori 6 mesi. Tempi duri, dove però riusciva di nuovo a dirigere una gara tra la rappresentativa dell'esercito iracheno e quello italiano che vedeva i nostri sonoramente battuti con un perentorio 4-0.

"Gli iracheni correvano velocissimi ed instancabili sul campo in pozzolana, alcuni giocavano persino scalzi" ricorda. La memoria dell'evento è mantenuta viva sulle pareti della sezione de L'Aquila dove spicca un quadro con una maglia irachena e la foto ricordo di Cardilli in divisa. Nel 2008 per 6 mesi è in missione a Kabul, capitale dell'Afghanistan, con il difficile compito di gestire la cooperazione civile-militare e amministrare fondi e materiale di prima necessità provenienti dalle varie donazioni italiane come ad esempio cibo secco e scatolame, giocattoli per bambini, abbigliamento, medicinali, cancelleria scolastica, libri in italiano per l'università.

Ricorda con un sorriso le inaugurazioni di tre strutture ospedaliere stabili, dei veri e propri mini ospedali, la realizzazione di quattro edifici scolastici nella periferia della capitale, la ristrutturazione di numerose attività civili con scopi sociali e di istruzione, nonché le ripetute donazioni di attrezzi da lavoro, per lo più agricolo, in modo da stimolare un lento ma progressivo ritorno alla normalità che è fatta anche di lavoro, deterrente alla vita criminale e all'illegalità in generale.

Stampata nella sua memoria è soprattutto



la ristrutturazione di una scuola con relativa creazione di campi sportivi per basket, pallavolo, tennis e ovviamente calcio: il racconto è accompagnato da foto, un

sorriso e un pizzico di emozione.

Essendo a contatto con questi ragazzi Giuseppe si è accorto di quanto manchino loro le attrezzature ed equipaggiamenti minimali come tute, giacche, magliette, completino da corsa e calcio, kway, scarpe e quant'altro. E' per questo che Cardilli ha già organizzato con successo nel 2008 una campagna di raccolta e distribuzione di materiale sportivo e ne ha fatta partire un'altra negli ultimi mesi del 2011, spedendo una lettera a tutte le sezioni AIA del territorio italiano; ancora attiva, il termine ultimo per partecipare a questa campagna di solidarietà è l'autunno 2012 il 9° reggimento alpini tornerà di nuovo in Afghanistan.

Per lo scorso Natale le sezioni di Bra, Foligno e Bolzano hanno già risposto con il loro generoso contributo con materiale sportivo di ogni genere, adesso si attende la partecipazione di altre che certamente interverranno e si sta attivando una raccolta nel territorio aquilano grazie anche al passa parola. Sarà Cardilli stesso insieme ai suoi colleghi a gestire il caricamento delle donazioni nei container che partiranno alla volta afgana: l'iniziativa richiede molto impegno e dedizione, ma come dice il nostro associato "niente ti ripaga di più del sorriso dei bambini quando ricevono questi doni".

## Una mobilitazione di notevole valore civico

# In gara a Chieti per spalare la neve

di *Francescopaolo Gulotta*

Gli eccezionali eventi meteorologici che nei primi giorni del mese di febbraio hanno colpito tutto il centro-nord Italia oltre ad aver provocato l'insorgere di innumerevoli disagi che, purtroppo, in alcune situazioni hanno anche provocato diverse vittime a causa del grande freddo, hanno avuto anche l'effetto secondario di causare, in alcune regioni, l'interruzione di tutti i campionati regionali e provinciali.

Nella Provincia di Chieti questa inusuale astinenza domenicale si è ripetuta per ben tre settimane consecutive permettendo a tutti gli attori protagonisti delle domeniche calcistiche nostrane di rimanere a casa a contatto con le proprie famiglie oltre a consentire a tutti di ricaricarsi di energie, che saranno utili con l'approssimarsi della fase più calda della stagione, smaltendo le tossine accumulate dopo più di metà campionato. Ma nonostante questa situazione anomala la Sezione arbitri di Chieti, presieduta da Bruno Di Paolo, in una domenica diversa dal solito ha deciso comunque di "scendere in campo" ma questa volta, al posto del tradizionale fischietto, i ragazzi avevano a disposizione una pala per spalare la neve. Infatti, incapaci di rimanere fermi ai box e trascinati da uno spirito di gruppo da sempre elemento aggregante dell'AIA, molti associati hanno risposto presente all'invito del Presidente a mettersi a disposizione della cittadinanza intervenendo, ove necessario, per liberare varchi di accesso alle abitazioni o liberando dal ghiaccio alcuni tratti stradali che risultavano impraticabili alla circolazione.

L'iniziativa, in linea con lo spirito che da sempre permea l'Associazione Italiana Arbitri, è nata quasi spontaneamente e testimonia una volta di più il valore e l'importanza del "gruppo" formato da giovani e meno

giovani che ogni domenica, con tanti sacrifici e rinunce, prestano il loro servizio per garantire il regolare svolgimento dei campionati di calcio e che questa volta hanno sentito il forte bisogno di garantire a tutti i concittadini il recupero delle migliori condizioni di transibilità.

Così, dopo aver ampiamente diffuso la notizia grazie alla collaborazione di tutti i mass media locali, nella giornata di domenica 12 febbraio la Sezione arbitri è rimasta aperta per raccogliere le richieste di intervento da parte dei cittadini e, come in una normale domenica calcistica, dalle ore 14.30 le squadre di soccorso di volontari appositamente organizzate hanno portato il loro aiuto a chi, in quei giorni molto freddi, ha vissuto momenti di difficoltà non potendo nemmeno uscire di casa.

Notevoli i numeri complessivi alla fine della giornata con ben 8 squadre diverse di intervento per un totale di 34 associati impegnati in città che hanno ottemperato alle sedici segnalazioni pervenute in Sezione a cui se ne sono aggiunte altre 5 direttamente sul territorio da parte di cittadini rimasti colpiti dalla presenza di questi ragazzi volenterosi, alcuni dei quali armati di pale in "vecchio stile", che con entusiasmo contagioso e risate coinvolgenti non hanno lesinato fiato e muscoli. Le operazioni di intervento sono proseguite, nonostante fosse già sopraggiunta la sera, e ben oltre i classici 90 minuti di gioco tradizionali a dimostrazione di come la partecipazione fosse assolutamente sentita e anche coloro che inizialmente avevano poco tempo disponibile hanno preferito rinviare altri appuntamenti già presi pur di portare a termine quella che può essere considerata una



delle gare più belle della stagione. A guidare tutti i gruppi di intervento c'era in prima linea lo stesso Presidente Bruno Di Paolo, che è anche Vice Sindaco della città, che al termine di una giornata impegnativa ha assolto simpaticamente alle sue funzioni di Organo Tecnico Sezionale visionando i lavori e assegnando a tutti i ragazzi coinvolti la simbolica valutazione di 8.60 nell'attività di spalatura con tanto di colloquio finale che altro non era che un sentito ringraziamento per questa grande dimostrazione di senso civico e di attaccamento ai valori della Associazione. "Sono orgoglioso di essere il Presidente di un simile gruppo di ragazzi che subito hanno mostrato il loro entusiasmo e la loro grande voglia di essere a disposizione del prossimo - ha dichiarato Bruno Di Paolo - nonostante molti di loro risiedono in zone periferiche e fossero già sottoposti a grandi sforzi per riportare alla normalità la viabilità di fronte alle proprie abitazioni. Mi ha fatto molto piacere ricevere il ringraziamento del Presidente Nazionale dell'A.I.A., Marcello Nicchi, che, informato dell'iniziativa, ha espresso con viva emozione il proprio personale ringraziamento a tutta la Sezione di Chieti per questa ulteriore prova di compattezza e di organizzazione che caratterizza da sempre la nostra Associazione e si augura possa essere da stimolo per molti ad avvicinarsi al nostro ambiente fatto di persone splendide, genuine e sempre pronte a dedicarsi al prossimo".

## L'originale manifestazione di calcio a 5 a Biella

# Nel Torneo "Ricominciare" AIA sempre in primo piano

Si è disputato a Biella l'ottavo Torneo "Ricominciare", quadrangolare di Calcio a 5 che vede coinvolta una rappresentativa dei detenuti della Casa Circondariale di Biella assieme alle selezioni dei politici, avvocati e Polizia Penitenziaria. Si tratta di una manifestazione particolarmente originale nel panorama italiano poiché viene disputata all'esterno del carcere, nella cornice del prestigioso Pala Pajetta di Biella, e per i reclusi il poter accedere a questa giornata di sport rappresenta non solo un'uscita dalla tradizionale monotonia, ma anche un premio per il loro comportamento e l'impegno dimostrato nelle attività rieducative. Particolarmente rilevante è, da sempre, il ruolo dell'AIA di Biella a supporto del quadrangolare: non solo gli arbitri dirigono gratuitamente le sei partite da 15 minuti che costituiscono il torneo, ma si adoperano efficacemente per incrementarne il lustro attraverso il coinvolgimento di prestigiosi ospiti.

Già nel 2007 aveva fatto da padrino all'evento l'arbitro internazionale Alfredo Trentalange, ma ancor più diretto è stato, quest'anno, il coinvolgimento dei fischietti d'élite della nostra associazione con la direzione di Massimo Cumbo della partita per certi aspetti più interessante. Il Commissario nazionale degli arbitri di Calcio a 5, dimostrando una straordinaria sensibilità verso le iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, si è recato a Biella con la dismessa divisa per arbitrare il match Detenuti - Polizia Penitenziaria, assieme a Chiara Perona, responsabile sezionale del calcio a 5 e regista degli otto fischietti che si sono alternati sul parquet della città laniera.

La giornata di festa si è conclusa con la



vittoria della selezione degli avvocati, i nostri fischietti hanno ricevuto i complimenti da parte degli organizzatori non solo per l'ottimo livello tecnico dimostrato ma anche per l'altruismo manifestato; nei ringraziamenti che hanno fatto da cornice alla premiazione è stato più volte sottolineato che queste iniziative di solidarietà, per le quali non vengono richiesti contributi agli enti locali, possono vedere la luce solo se a crederci sono più associazioni che con le loro singole e specifiche competenze riescono, unendosi, a creare qualcosa di importante.

Nell'occasione ha rispolverato il fischietto anche il Componente del Settore Tecnico Ugo Navillod di Aosta, al quale è stata affidata la direzione della partita Politici - Avvocati assieme al giovane collega biellese Claudio Piana.

Il commento di Antonio Filoni, consigliere comunale di Rifondazione Comunista ed arcigno difensore della formazione dei politici, ben testimonia il clima di festa che si è respirato a Biella durante il Torneo "Ricominciare", unico ammonito della giornata a fine partita dichiarava "naturalmente avrei preferito il rosso".

Più della metà presenti all'ultimo corso

# La doppia sfida delle ragazze di Como

di Elena Tambini

Non è una cosa da maschi, è una cosa da arbitro. E' questa la convinzione che ha spinto ben tredici ragazze (su venticinque partecipanti) a iscriversi all'ultimo corso arbitri organizzato dalla Sezione AIA di Como. Un numero record per la sede Iariana, un'affluenza strepitosa e inaspettata per le statistiche dell'associazione. Giovanissime reclute accomunate dalla voglia della sfida, dal fascino di un'avventura insolita. Non capita tutti i giorni di vedere un corso arbitri composto per più della metà da intraprendenti fischietti al femminile. Ormai però, lo sappiamo, le barriere e la discriminazione tra i sessi sono storia passata; ma forse è proprio il calcio uno degli ambienti dove questa storia ha fatto più fatica a cambiare, dove questa diversità è sempre stata profondamente radicata. "Il calcio è uno sport da uomini" si sente ancora dire dagli appassionati vecchio stampo. Non è quello che pensano le nuove "arbitrine" comasche, tutte giovanissime, di età compresa tra i quindici e i venti anni. Era il mese di ottobre quando, come responsabile del corso, insieme all'arbitro della CAN B Emilio Ostinelli ho iniziato il reclutamento durante alcuni incontri nelle principali scuole superiori della provincia. Possibilità accordata anche dall'Istituto magistrale "Maria Teresa Ciceri", scuola con il 90% di affluenza femminile. Al di là di ogni aspettativa, le studentesse della Ciceri si sono dimostrate curiose



e interessate, riempiendoci di domande e curiosità. Durante il corso le ragazze hanno fatto subito gruppo, con una presenza costante alle lezioni e conseguendo risultati positivi anche nei quiz tecnici sul regolamento. Tutte le iscritte arrivano sino alla fine del corso, superando positivamente l'esame, consapevoli che la vera sfida inizierà dal campo: "Credo proprio che il vero esame di maturità sarà la mia prima partita sul campo, e non quello che mi attende a giugno!" ci confida Valentina, diciottenne prossima agli esami di maturità classica, subito dopo aver superato l'esame del corso con il miglior risultato nelle prove scritte. Le motivazioni che hanno spinto le ragazze a intraprendere questo cammino storicamente "maschile" sono molteplici. Alexandra ha scelto l'arbitraggio per

approfondire la sua passione per il calcio: "Ho sempre voluto giocare a calcio, influenzata anche dal fatto che mio papà giocava fin da quando era piccolo. Sono venuta a conoscenza di questo corso tramite la scuola e visto che non potevo giocare per via delle perenni preoccupazioni di mio padre, ho voluto provare questa nuova esperienza. Spero così di poter vincere la mia timidezza e la mia insicurezza". C'è chi invece, come Vanessa, ha iniziato quest'avventura per combattere i pregiudizi: "Più la gente mi diceva ridendo "Tu? Arbitro di calcio?!" più mi convincevo di volerlo fare, prendendola come una scommessa personale". Una cosa però accomuna tutte le nuove reclute: la consapevolezza che, se fare l'arbitro è di per sé è una sfida, per una donna la sfida è doppia.

**Betrò di Vibo Valentia ha scritto un manuale di protezione civile**

# Un arbitro

## “Professione Soccorritore”



L'opera è unica nel suo genere, scritta da chi del volontariato ne ha fatto una ragione di vita. L'arbitro effettivo Piergiorgio Betrò, 35 anni, della sezione di Vibo Valentia e originario di Pizzo Calabro, ha realizzato un manuale di Protezione civile, che con un linguaggio semplice e scorrevole ha inteso fornire alle cinque forze di polizia un vademecum che elenca le modalità d'intervento di soccorso a seconda del tipo di eventuale catastrofe. Il suo fine è fornire i consigli più validi per ridurre i tempi di soccorso, fondamentale per salvare più vite umane possibili nel caso di calamità naturale.

Il libro, edito dalla “Falco” di Cosenza col titolo “Professione Soccorritore”, è stato presentato lo scorso febbraio nel corso di una conferenza stampa indetta dalla questura di Vibo Valentia presso la scuola Allievi agenti della stessa città, alla presenza di numerose autorità civili, militari e del mondo del volontariato. I mass media hanno dato molto risalto all'iniziativa, definita lodevole e di fondamentale importanza per la Calabria, regione ad alto rischio sismico e idrogeologico.

All'appuntamento, tra i circa 700 partecipanti che hanno affollato l'auditorium della scuola, non è mancata la rappresentanza degli arbitri, capitanata da Pasquale Barbutto, presidente della locale sezione.



Piergiorgio Betrò è un agente di polizia arruolatosi nel 1998. Attualmente lavora presso la Centrale operativa di Telecomunicazioni della questura di Vibo; si occupa anche di Sicurezza sui luoghi di lavoro in qualità di esperto di Protezione civile ed è istruttore presso la Scuola allievi agenti di Vibo.

L'autore dell'utilissimo e pratico manuale è tesserato per l'Aia dal 1992. Impegni vari di lavoro e nel mondo del volontariato non gli hanno consentito in questi anni di dedicarsi all'arbitraggio come sperava, ma con umiltà e soprattutto tanta passione dirige a tutt'oggi gare di Seconda e Terza categoria. "Se mi sono affermato in un lavoro superparte e coltivato il mio hobby devo molto all'attività arbitrale - ha commentato Betrò - che mi ha fatto maturare e crescere celermente. Nel corso di questi anni ho capito quanto sia importante il volontariato per alleviare le sofferenze del prossimo, quindi anche la valenza della nostra passione per l'arbitraggio nel mondo del calcio: noi arbitri, per la magra consistenza dei rimborsi che percepiamo, siamo volontari a tutti gli effetti - ha concluso - che diamo un forte quanto indispensabile contributo allo sport più bello del mondo, volano di crescita e socializzazione che toglie tanti giovani dalla strada".

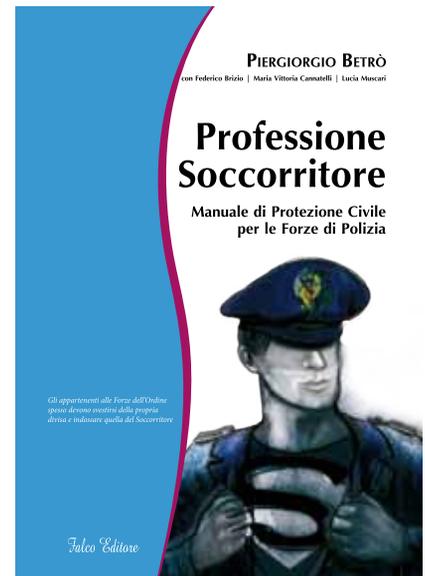
Piergiorgio dal 1995 al 2006 ha prestato la propria attività presso la Croce rossa italiana calabrese e siciliana dapprima da volontario poi da dirigente, impegnato nello specifico nel settore della Protezione civile; vanta nel suo palmares numerosi interventi in ambito regionale e nazionale.

"Professione Soccorritore", imbattendoci in qualche particolare, ha il fine di fornire alle forze di polizia - nonché a enti, istituzioni e associazioni di volontariato appartenenti al sistema nazionale di Protezione civile - "uno strumento organico", come si legge in una nota della questura di Vibo, "che segua un protocollo basato su un linguaggio univoco e funzionale, prerogativa indispensabile per la riduzione dei tempi di intervento". Nel testo una mappa d'azioni e competenze nell'emergenza, tenendo in considerazione l'aspetto legislativo, nonché

quello scientifico per l'individuazione delle possibili cause della calamità e quello psicologico per fronteggiare al meglio la stessa.

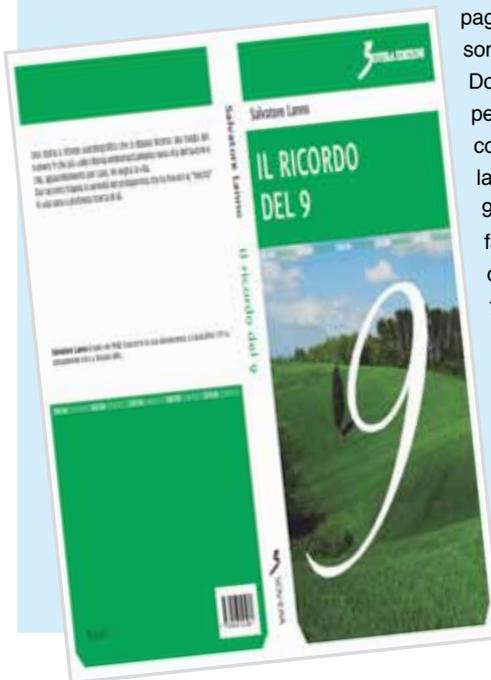
A collaborare con Betrò nella realizzazione dell'opera il vice questore aggiunto Lucia Muscari, la psicologa e psicoterapeuta Maria Vittoria Cannatelli, il caposquadra dei vigili del fuoco Federico Brizio, tutti impegnati nelle attività di soccorso e in diverse iniziative benefiche.

Significativa la nota dell'autore sulla copertina del libro: "Se con tale lavoro contribuirò a salvare anche solo una vita umana avrò già raggiunto il mio scopo, perché la vita è il bene più prezioso che possediamo!".



Red.

Il libro di Salvatore è uscito a Gennaio, si intitola "Il ricordo del 9". Salvatore Lanno è un arbitro della Sezione di Abbiategrosso, dove da parecchi anni continua la sua passione calcando i campi di calcio. Nel tempo libero l'autore insegna e suona il sax oltre che essere un soccorritore. Nel romanzo Salvatore Lanno cerca di dare un messaggio di vita tramite il racconto di una durissima esperienza, un incidente stradale, che segnerà la vita del personaggio. Protagonista un ragazzino che vive in campagna e dalla campagna si lascia permeare in tutto se stesso. Le corse e i giochi in bici, le capanne di paglia. Leggendo una pagina dopo l'altra il lettore viene dolcemente sommerso dai ricordi di un'infanzia sicura. Dopo poche pagine ci viene incontro il personaggio dell'amico Simone dove condividono studi, divertimento e un lavoretto per arrotondare. La vendemmia il 9 settembre del 1999 (9/9/99), una giornata faticosa e perfetta ma che, si conclude con un incidente tragico. E l'ospedale, la terapia intensiva, i dolori di chi è arrivato ad un passo della morte. Ma poi le cose cambiano portandosi dietro le ferite non solo fisiche ma interne, l'autore dice "quelle che ho nel cuore". Nel romanzo si parla anche dell'esperienza arbitrale che l'autore apprezza e considera un buon strumento di crescita. Il libro è presente in tutte le librerie Feltrinelli e Mondadori (anche on-line).



Promosso dal F-MARC della FIFA

# Il Meeting di Zurigo sulla preparazione fisica

di Carlo Castagna\*



In prima fila si distinguono Massimo Busacca e Joseph Blatter

Dal 13 al 16 Marzo 2012 si è svolto presso la FIFA house di Zurigo un meeting preliminare programmatico dedicato ai responsabili della preparazione fisica arbitrale delle confederazioni internazionali affiliate FIFA. La mia presenza in questo prestigioso meeting è stata su invito della FIFA F-MARC (MedicalAssessmentRe-

search Centre) in qualità di consulente scientifico. Questo meeting fa seguito una serie di incontri preliminari avvenuti nei mesi di ottobre e novembre 2011 sempre presso la sede della FIFA in cui il responsabile arbitrale FIFA dr. Massimo Busacca ha formato la squadra di superesperti della prestazione arbitrale che se-

guirà gli arbitri selezionati per i mondiali 2014 e negli eventi FIFA previsti in questo percorso temporale. Nel corso del recente meeting riservato ai Referee Fitness Instructors sono state esaminate, fra i vari punti programmatici, le esperienze per la preparazione fisica arbitrale maturate nell'ambito delle varie Confederazioni.

Questa disamina realizzata con presentazioni frontali operate a turno da tutti i responsabili territoriali per la preparazione fisica arbitrale FIFA è stata per me estremamente interessante in quanto mi ha dato modo di confrontare il percorso sin qui realizzato dal nostro modulo per la preparazione atletica con le realtà mondiali della preparazione fisica applicata alla prestazione arbitrale.

Da questo confronto è risultato evidente la differenza nell'approccio alla metodologia dell'allenamento che nel nostro caso di differenza per la grande attenzione per le metodologie basate sull'evidenza derivate spesso da sperimentazioni originali. L'attenzione per la nostra realtà metodologica si è concretizzata con la richiesta da parte dello staff atletico arbitrale FIFA di presentare l'approccio scientifico per lo sviluppo della Abilità di Ripetere Sprint (Repeated Sprint Ability, RSA) adottato dal nostro modulo per la preparazione atletica degli arbitri di elite. A questa presentazione ha fatto seguito il giorno successivo, nell'ambito del workshop effettuato sulla superficie sintetica prospiciente alla FIFA house, una esemplificazione pratica di una esercitazione utile per lo sviluppo della RSA. All'presentazione pratica hanno fatto seguito domande da parte della qualificata platea degli Referee Fitness Instructors FIFA sulla modulazione dei carichi di allenamento. Particolare interesse ha destato il nostro approccio funzionale che considera modalità di spostamento evinti dalla match-analysis computerizzata. L'esemplificazione del RSA training è stato inserito in un contesto espositivo in cui i vari responsabili territoriali per la pre-

parazione fisica arbitrale presenti hanno portato contributi riguardanti la fase del warm-up, dello sviluppo della forza funzionale, della tecnica di corsa, dell'agilità e della flessibilità.

Nel corso del meeting grande spazio ha avuto l'analisi delle metodiche di valutazione da campo utili per la determinazione dell'abilità a arbitrare. In questo ambito sono stato invitato a illustrare i nostri metodi di valutazione che sono stati considerati con interesse per la valutazione occasionale degli arbitri di elite. In particolare dopo l'implementazione dello Yo-Yo intermittente recovery test nel World Cup Seminar di Las Palmas nel marzo del 2010, il consesso FIFA ha ritenuto interessante l'impiego occasionale e solo per gli arbitri di elite dello Yo-Yo IR1. Considerazione ha avuto anche il nostro 10-8-8-10 per la valutazione della abilità specifica nel cambio di direzione dell'assistente arbitro. Inoltre su suggerimento di Massimo Busacca è stato sperimentato il "Dynamic Yo-Yo" una esercitazione avente la flessibile natura di strumento di allenamento e valutazione dell'arbitro di elite.

Il meeting si è svolto in ambiente assai favorevole sia per interazioni interpersonali che per logistica, caratteristica, questa, tipica di tutti i meeting FIFA. Tutto è funzionato come da programma e non un minuto è stato perso e questo nel corso di tutto il meeting.

I messaggi da portare a casa sono stati ancora una volta la grande direi fondamentale e imprescindibile importanza di una preparazione fisica basata sull'evidenza degli arbitri di elite e questo sia Massimo Busacca che Fernando Tressaco Gracia hanno tenuto ripetutamente

te a sottolineare per tutto la durata del meeting. Infatti secondo Massimo Busacca la preparazione atletica specifica e sistematica deve far parte in maniera simbiotica dell'impegno giornaliero che l'arbitro di eccellenza deve approfondire al fine di essere funzionale alla professionalità dei club o delle Nazionali che dovrà necessariamente dirigere. Emblematico è stato il mission-motto coniato da Massimo Busacca per definire l'abito arbitrale di elitemodiale... "mangiare pane e calcio ogni giorno". Questo la dice lunga sulle aspettative della dirigenza arbitrale FIFA per la preparazione dei propri selezionati per gli eventi da questa organizzazione gestiti e sull'impegno che sia arbitri che assistenti devono approfondire per poter essere all'altezza degli impegni assegnati. Questo approccio richiede un forte cambiamento comportamentale coinvolgente importanti investimenti umani richiesti da un mondo come quello del calcio di elite in cui nulla viene più lasciato al caso. Per il modulo per la preparazione atletica queste indicazioni programmatiche costituiscono un ulteriore stimolo a continuare nella sperimentazione sulla prestazione fisica arbitrale, facendo tesoro delle altrui e proprie esperienze maturate per l'ottimizzazione della prestazione arbitrale. Questo con l'intento specifico di migliorare il livello atletico degli arbitri e assistenti di elite per avere poi ricadute programmatiche e metodologiche ai vari livelli competitivi. In questo ambito la collaborazione con il laboratorio di metodologia e biomeccanica applicata al calcio del settore tecnico federale (FIGC) costituisce un punto di forza.

*\*metodologo dell'allenamento AIA*

## Concorso per promuovere l'attività arbitrale femminile

Lo scorso 8 marzo, in occasione della giornata internazionale della donna, l'Associazione Italiana Arbitri ha voluto ribadire il ruolo e l'importanza femminile nello sport, formulando i migliori auguri alle donne, in particolare a tutte le sportive. L'impegno del Comitato Nazionale sarà per un'importante iniziativa: un Concorso Nazionale avente ad oggetto la realizzazione di un manifesto per la promozione dell'attività arbitrale specificamente dedicato alle donne, con il contributo creativo di tutte le 212 Sezioni associative.

*"Ognuno ha il diritto di praticare sport in ambienti sani che garantiscano la dignità umana.*

*Donne e uomini di età differenti e diverse provenienze sociali e culturali devono avere le stesse opportunità di praticare sport.*

*Le organizzazioni sportive e le istituzioni devono essere responsabili per l'implementazione di politiche di parità di genere e devono trovare strumenti utili alla promozione della partecipazione delle donne nello sport, a tutti i livelli."*

(dalla Risoluzione del 1987 sulle Donne nello Sport)

# Infortunio e nutrizione

di Antonio Vico\*

## FISIOPATOLOGIA DELL'INFORTUNIO

L'infortunio muscolare per un atleta rappresenta un reale impedimento a svolgere l'attività sportiva, pertanto è costretto ad interrompere bruscamente gli allenamenti e ogni tipo di impegno agonistico. Tale evento può comportare delle ripercussioni non solo fisiche ma anche psichiche, specie se l'infortunio si verifica in un momento di massimo impegno. Risulta quindi importante e immediato un intervento medico capace di controllare l'evoluzione fisiopatologica innescata dall'infortunio al fine di evitare fenomeni di cronicizzazione dell'infiammazione e consentire una risoluzione quanto più rapida possibile e completa del trauma.

In seguito all'infortunio si susseguono una prima fase di immobilizzazione obbligatoria a cui segue, come conseguenza di questa, una ipotonia ed ipotrofia muscolare (riduzione del tono e del volume) e una seconda fase di recupero con ritorno alla mobilità e quindi alla ripresa dell'attività sportiva. Nella prima fase, la cui durata (varia da giorni o mesi) dipende dal tipo di trauma e dalla gravità del danno muscolare, avvengono cambiamenti metabolici che portano a ipotrofia muscolare con riduzione della forza e della funzionalità. Nella seconda fase, le tecniche di riabilitazione specifiche e il graduale ritorno all'attività fisica, permettono il recupero del trofismo muscolare e il ripristino della funzionalità.

Se da un lato la gestione dell'infortunio prevede interventi di tipo fisioterapico e riabilitativo, dall'altro una corretta strategia

nutrizionale e un appropriato uso di supplementi dietetici sembrano poter contribuire a ottenere una guarigione ottimale. Tralasciamo la trattazione, troppo specialistica, di ciò che avviene a carico del distretto corporeo traumatizzato in seguito all'infortunio.

## STRATEGIA ALIMENTARE

Alimentazione adeguata e supplemento possono dunque intervenire: 1) nella modulazione dei processi infiammatori; 2) nella prevenzione dell'eccessiva perdita di massa muscolare e dell'aumento di peso; 3) nel recupero del trofismo e della funzionalità dei muscoli interessati dall'infortunio. Subito dopo un infortunio si scatena un processo infiammatorio che svolge il ruolo positivo di innescare i meccanismi di guarigione dei tessuti. Tuttavia se lo stato infiammatorio si protrae nel tempo diventa esso stesso dannoso.

E' noto che l'attività fisica, anche in assenza di traumi, può essere causa di danni muscolari e infiammazioni: allenamenti inadeguati, fase di recupero non rispettata, riscaldamento non appropriato ecc. Naturalmente il processo infiammatorio si sviluppa in modo differente: in seguito all'infortunio si osserva un rapido e marcato aumento dei livelli circolanti nel sangue di citochine (TNF) seguito dall'aumento dei livelli di interleuchina 6 (IL-6). L'aumento dei livelli di citochine, caratteristico della fase di immobilizzazione che segue l'infortunio, causa una riduzione della sintesi proteica, che interessa in particolare le miofibrille (cellule del muscolo), questo



spiega la perdita di massa muscolare. Pertanto nella fase di recupero l'aumento dell'assunzione di proteine è giustificato ed è efficace per stimolare la sintesi proteica post-esercizio, non lo è altrettanto nella fase di immobilizzazione da trauma. Nella fase di ripresa della mobilità è utile assumere proteine ad alto valore biologico quali aminoacidi essenziali (che troviamo in: uova, pesce, latte, formaggi) per il recupero dell'ipotrofia muscolare. Le proteine sono i costituenti fondamentali delle cellule, sono formate da molecole semplici chiamate aminoacidi. Di questi la maggior parte li sintetizza il nostro organismo, mentre otto di essi (fenilalanina- isoleucina- leucina- lisina- metionina, treonina, triptofano, valina) non possono essere prodotti direttamente e quindi devono necessariamente essere introdotti con la dieta, perciò vengono detti essenziali. Gli aminoacidi essenziali, e in particolare modo la leucina, sono in grado di stimolare la sintesi proteica delle fibre muscolari e di contrastare la naturale resistenza allo stimolo anabolico. L'assunzione di circa 3-4 g di leucina con i pasti sembra avere un forte effetto stimolante sulla sintesi proteica muscolare. Una fetta di carne magra (circa 120 g) contiene 30 g di aminoacidi di cui 2,7 g di leucina, capace di incrementare la sintesi proteica del 50%, inoltre l'aumento di apporto proteico migliora il recupero post-immobilizzazione. La quantità di proteine da assumere nella fase di recupero è di 2,5 g per Kg di peso. Naturalmente non bisogna trascurare l'apporto adeguato di carboidrati e grassi con

particolare attenzione a quelli essenziali. Va ricordato inoltre che l'eccesso di proteine, oltre a non essere utile, favorisce la produzione di scorie azotate dannose e aumenta lo stress ossidativo, oltre a sovraccaricare i reni.

La prolungata inattività in seguito ad infortunio, comporta la perdita di massa magra (muscoli) è facilitata e amplificata da un aumento delle concentrazioni circolanti di ormoni catabolici (adrenalina, noradrenalina, glucagone e cortisolo), in genere proporzionale alla gravità del danno subito. L'aumento cronico del cortisolo (prodotto dai surreni, induce aumento della glicemia) sembra essere lo stimolo ormonale primario per il catabolismo proteico muscolare. I glucocorticoidi (prodotti dai surreni, agiscono sul metabolismo dei carboidrati e riducono la risposta infiammatoria), stimolano la produzione di miostatina, enzima che limita la crescita muscolare. L'azione della miostatina aumenta con la restrizione calorica in maniera muscolo specifica (cioè è maggiore nel muscolo traumatizzato rispetto agli altri muscoli). Quindi, soggetti che osservano diete ipocaloriche, tale meccanismo aggrava l'atrofia muscolare. La velocità di rigenerazione del muscolo dipende dal tipo e dall'entità del danno, dalla risposta infiammatoria in atto e dall'integrità dei processi di ricostruzione e rimodellamento muscolare. Sembra che l'ossido nitrico (NO) eserciti un ruolo significativo in questi processi. L'ossido nitrico è un vasodilatatore, entra nei meccanismi di regolazione della pressione arteriosa e di ossigenazione dei tessuti, è anche un potente antiossidante. Accelera i processi di recupero da infortunio e serve a riparare le fibre muscolari tramite l'attivazione di un enzima e di un fattore di crescita.

## DIETA E INFORTUNIO

Altre sostanze entrano in gioco nella dieta dell'infortunato, e di queste gli acidi grassi, in particolare gli insaturi Omega-6 e Omega-3, sono acidi grassi considerati essenziali. Per tale motivo non possono essere sintetizzati dal nostro organismo, ma vanno introdotti con la dieta (omega-3

presenti nei grassi animali e gli omega-6 presenti nei grassi vegetali). Fabbisogno giornaliero minimo è di 1,5 g di Omega-6 e di 0,5 g di Omega-3. Alcuni di questi danno origine a molecole ad azione antinfiammatoria. L'acido arachidonico è un acido grasso presente nell'organismo umano, è introdotto come tale con la dieta (principalmente nei cibi contenenti elevate concentrazioni di grassi animali) oppure viene sintetizzato a partire dall'acido linoleico, (oli di semi, frutta secca e grassi animali). In seguito al trauma, l'acido arachidonico viene attivato da due enzimi dando origine alla produzione di prostaglandine che a loro volta innescano il processo infiammatorio. L'acido eicosapentaenoico (EPA) è un acido grasso omega-3 e l'acido docosaesaenoico (DHA) vengono assunti come tali con la dieta (soprattutto pesci quali: salmone, tonno, sgombero, sardine, anguilla, aringhe, merluzzi) oppure possono essere prodotti dal nostro organismo a partire dall'acido linoleico (ALA), omega-3 presente in oli vegetali (lino, colza, soia, germe di grano), nelle noci e nell'olio di oliva. Questi acidi grassi hanno la capacità di ridurre la reazione infiammatoria. Al fine di ridurre tale reazione è necessario aumentare con la dieta l'assunzione di ALA e EPA. E' utile un adeguato apporto di DHA, che ha funzioni metaboliche e strutturali, nonché un ruolo fondamentale come componente delle membrane neuronali e quindi nella trasmissione dell'impulso nervoso.

Un altro aspetto da non trascurare nella fase di recupero da infortunio muscolare è l'apporto calorico. In questa fase è importante controllare l'introito calorico per evitare l'aumento di peso, che risulterebbe dannoso. Durante il processo di guarigione, il fabbisogno energetico aumenta, in particolare nella fase iniziale.

Oltre ai benefici di una corretta alimentazione sembra che alcuni supplementi dietetici stimolino il processo di guarigione del muscolo: 1) l'arginina, facilita la riparazione del danno muscolare stimolando la vasodilatazione e la sintesi di collagene: 2) la L-glutamina, sostanza ad azione trofica sulle cellule, favorisce l'in-

gresso di acqua, glucosio ed elettroliti facilitando i processi anabolici per la sintesi di nuovo tessuto. Le strategie alimentari da attuare per favorire un ottimale recupero post-infortunio mirano a contrastare la resistenza anabolica e a evitare la cronicizzazione del processo infiammatorio. In conclusione, ne deriva che per ottenere risultati eccellenti è necessaria una stretta collaborazione tra medico dello sport, fisioterapista e nutrizionista.

## INDICAZIONI DIETETICHE PER OTTIMIZZARE IL RECUPERO POST-INFORTUNIO

Almeno 5 porzioni di frutta fresca e verdura  
Uso di infusi es. tè verde (antiossidante)

Introdurre una buona quantità di vitamine :

1) A: favorisce la sintesi proteica , è un antiossidante, si trova nella carne, uova, pesci, latte, frutta e verdure.

2) C: interviene nella sintesi del collagene, si trova in frutta e verdura: agrumi, kiwi, fragole, broccoli.

3) E: è un potente anti ossidante, si trova in: noci, soia, oli vegetali.

Preferire cibi a basso indice glicemico (cereali integrali, legumi)

Dieta a basso contenuto di grassi; assumere preferibilmente grassi monoinsaturi (olio di oliva) e polinsaturi (avocado e frutta secca).

Evitare picchi di insulinemia (digiuno prolungato)

Evitare eccessi calorici (accumulo di grasso).

## ALIMENTI CHE CONTENGONO EPA E DHA

PESCE : EPA e DHA

OLIO DI PESCE : EPA e DHA

CROSTACEI: EPA e DHA

NOCI : ALA

## Bibliografia

- Rivista Società Italiana di Medicina Generale

- La nutrizione nell'uomo

*\*Componente Modulo Bio-Medico del Settore Tecnico*



# Quesiti Tecnici

## A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

**L'arbitro deve consentire che una stessa persona sia iscritta in distinta sia come calciatore che come allenatore? Supponendo che sia possibile, ipotizziamo che il calciatore di riserva n°15 sia anche “allenatore”, in caso di provvedimenti tecnici/disciplinari lo stesso dovrà essere trattato come calciatore o come allenatore? Se per quanto riguarda l'espulsione (o allontanamento) la differenza potrebbe sembrare banale, per quanto riguarda un ingresso sul terreno di gioco durante lo svolgimento del gioco la ripresa del gioco cambia (calcio di punizione indiretto o rimessa dell'arbitro).**

Per quel che concerne la prima parte del quesito, le norme federali consentono il tesseramento (e l'impiego) in qualità di calciatore

o di un allenatore “dilettante” (Allenatore di Base “Uefa B” o Allenatore di III categoria o Istruttore di Giovani Calciatori, ...) nella medesima squadra per la quale svolge la funzione di tecnico.

Qualora, poi, una persona venga inserita nell'elenco dei partecipanti ad una gara sia quale calciatore sia come allenatore, la stessa è tenuta ad indossare l'equipaggiamento obbligatorio per i calciatori, previsto dalla Regola 4, e deve essere trattata, a tutti gli effetti, come un calciatore, con tutte le conseguenze che tale “status” implica.

**È corretto il comportamento dell'arbitro che A FINE GARA informa una società, la quale ha manifestato la vo-**

**lontà di presentare riserva scritta (per qualsiasi tipo di presunta irregolarità sopravvenuta nel corso della gara) che tale atto è possibile solo prima dell'inizio della gara e che, comunque, può raccogliere alla presenza del capitano avversario la riserva solo verbalmente facendone menzione sul referto di gara, e che inoltre la riserva scritta non è assolutamente assimilabile al preannuncio di reclamo che, come da articoli 38 e 46 del Codice di giustizia sportiva, deve essere trasmesso al comitato competente FIGC entro le ore 24:00 del giorno feriale successivo alla gara esclusivamente a mezzo telegramma o telefax.**

Premesso che un arbitro non è tenuto a conoscere (e, a maggior ragione, ad illu-

strare alle società) le modalità di presentazione dei reclami o ricorsi ai competenti Organi di giustizia sportiva, nel caso in cui una squadra vuole presentare riserva scritta per eventuali irregolarità del terreno di gioco SOPRAVVENUTE nel corso della gara, è bene ricordare che queste possono essere segnalate all'arbitro in qualsiasi momento dello svolgimento della stessa (anche perché essendo "sopravvenute" non avrebbero potuto essere formulate prima dell'inizio).

Nel caso, infatti, che una squadra lamenti il sopravvenire di irregolarità, l'arbitro è tenuto a verificare l'esistenza delle stesse ed eventualmente a farle eliminare (ove possibile), ripristinando la regolarità del terreno di gioco.

Certamente se le doglianze venissero avanzate SOLTANTO a fine gara l'arbitro dovrà prenderne atto, senza peraltro procedere ad alcuna verifica.

---

**Con il pallone in gioco, un calciatore apostrofa con insulti a sfondo razziale un avversario "di colore". Ambedue i calciatori si trovano all'interno dell'area di rigore di colui che proferisce le offese. Considerato tale comportamento particolarmente spregevole, le norme federali lo associano al concetto di condotta violenta. Si chiede, allora, quale comportamento dovrà assumere l'arbitro al verificarsi di un simile episodio.**

In tale evenienza, salvo il vantaggio (che può essere accordato solo in presenza di un'evidente occasione di segnare una rete) l'arbitro interromperà il gioco, espellerà il calciatore e farà riprendere il gioco con un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trova il colpevole. Ovviamente l'arbitro farà menzione dell'accaduto nel proprio rapporto di gara, riferendo, come di consueto, la precisa motivazione che ha portato all'espulsione del calciatore, al fine di consentire al Giudice Sportivo l'adozione dei provvedimenti più adeguati al fatto. Per quel che riguarda l'aspetto relativo al provvedimento tecnico da assumere, può non essere superfluo precisare che non si potrà mai, in queste circostanze, accordare un calcio di punizione diretto (o di rigore) poiché si è verificata "soltanto" una scorrettezza e non anche un fallo. È bene, infatti, ricordare che condizione necessaria (pure se non sufficiente) affinché si possa accordare un calcio di punizione diretto (o di rigore) è che l'infrazione sia un fallo (e, specificamente, uno dei primi dieci previsti dalla Regola 12).

**Il regolamento nella "GUIDA PRATICA AIA" della Regola 13 alla domanda n° 6 recita: Un calciatore esegue rapidamente un calcio di punizione e segna una rete. L'arbitro non ha avuto l'opportunità di alzare il braccio per indicare che il calcio di punizione era indiretto. Quale deve essere la decisione dell'arbitro? La risposta è: "il tiro deve essere ripetuto perché l'infrazione iniziale doveva essere sanzionata con un calcio di punizione indiretto ma l'arbitro non ha avuto l'opportunità di segnalarglielo e ciò potrebbe aver indotto in errore il calciatore che ha eseguito il tiro". La mia domanda è: se lo stesso episodio appena citato accade in area di rigore l'arbitro si dovrà comportare allo stesso modo? Visto che in questo caso il calciatore "dovrebbe" sapere che il calcio di punizione che gli è stato assegnato è certamente indiretto.**

Per assecondare questo ragionamento, sarebbe stato necessario statuire che quando l'arbitro accorda ad una squadra un calcio di punizione all'interno dell'area di rigore avversaria non è tenuto ad alzare il braccio per indicare che lo stesso è ("naturalmente") indiretto. La Regola 13, però, non fa alcun distinguo in proposito e, pertanto, non può (in maniera tacita) venire meno l'obbligo per l'arbitro di effettuare l'apposita segnalazione. Sembra, dunque, logica conseguenza che qualora il direttore di gara non faccia la prevista indicazione, anche in questo caso, il calcio di punizione venga fatto ripetere, in conformità al principio generale.

---

**Durante una RTO è stato ricordato il comportamento da seguire nel caso un dirigente fumi in panchina (avvisarlo che non è consentito e farne menzione sul rapporto di gara) mentre nel caso in cui, invece che un dirigente in panchina, fosse un assistente di parte a tenere tale comportamento, il suddetto deve essere allontanato. E se invece fosse un calciatore di riserva o sostituito a fumare in panchina, come dovrà comportarsi l'arbitro?**

Si ritiene di condividere e far proprio l'assunto contenuto nella (vecchia) Guida Pratica IFAB, laddove un tale comportamento (quale quello di fumare nel recinto di gioco) da parte di un calciatore durante lo svolgimento di una gara, veniva ritenuto antisportivo e, quindi, da punire con l' ammonizione. Si può, altresì, presagire per il prossimo futuro l'introduzione di norme in materia ancor più "rigide" pure nei confronti delle altre persone ammesse in panchina

(staff tecnico e dirigenziale delle squadre), secondo le indicazioni provenienti dai più importanti Organismi internazionali, quali FIFA e UEFA.

---

**In seguito alla segnatura di una rete, il calciatore autore del gol festeggia togliendosi la maglia ed andando ad esultare sotto la tribuna dove si trovano i propri tifosi. Dopo l'esultanza il calciatore tenta di rimettersi la maglia, ma la cosa non gli riesce poiché la stessa è aggrovigliata. In questo caso, l'arbitro si pone il problema di comminare l'ammonizione in quanto il numero di maglia non è ben visibile, poiché il calciatore, di fatto, non indossa la casacca di gara. Tuttavia, il collega, dovendo prendere una decisione, opta per mostrare al calciatore il cartellino giallo e, in seguito, lo invita ad uscire dal terreno di gioco per regolarizzare il proprio equipaggiamento, facendolo rientrare dopo, secondo le modalità previste. Il collega, in questo modo, ha agito in modo corretto? Oppure doveva agire diversamente, ad esempio facendo uscire il calciatore dal terreno di gioco, per indossare di nuovo la maglia, ed ammonirlo successivamente, magari alla prima interruzione di gioco che nel frattempo era ripreso, in modo da far vedere a tutti il numero del giocatore?**

La questione posta, invero, attiene ad un aspetto più formale che sostanziale, quale può definirsi quello relativo alle modalità di notifica di un provvedimento disciplinare.

Ciò detto, riteniamo che la soluzione più conforme al Regolamento possa essere quella in pratica adottata dal collega dell'episodio, ossia immediata esibizione del cartellino, fermo restando che comunque l'arbitro deve avere sicura contezza del numero di maglia del calciatore.

Per veniamo a tale conclusione per analogia con quanto stabilito a pagina 53, ultimo punto, dell'edizione 2011 del Regolamento, dove si disciplina il caso in cui debba essere ammonito un calciatore infortunato che lascia il terreno di gioco per ricevere le cure del caso.

Chiaramente, quando possibile, non deve essere mai trascurata la "forma", che tra l'altro, richiede il rispetto di un certo "protocollo" (calciatore in piedi, non di spalle, che non sia in un capannello con altri, ...), ma in circostanze simili a quelle descritte (con il calciatore che deve lasciare il terreno di gioco) l'indirizzo del "legislatore" pare essere nell'ottica di privilegiare una maggiore concretezza.

# UEFA CONVENTION

